

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2021

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/04/2021	76	<a href="#">Un'iniezione di liquidità per supportare professionisti ed operatori economici</a> <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	20/04/2021	37	<a href="#">Avviato il nuovo centro vaccini</a> <i>Andrea Mozzoni</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	20/04/2021	3	<a href="#">Qualità della vita, il Covid ha annullato 10 anni di progressi</a> <i>G.g.</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2021	13	<a href="#">Vaccini, l'obiettivo è accelerare sui 70enni</a> <i>Fabio Savelli</i>	6
ITALIA OGGI	20/04/2021	37	<a href="#">Coniuge fragile a casa, spetta il congedo Covid</a> <i>Carla De Lellis</i>	7
METRO	20/04/2021	12	<a href="#">Durante il lockdown a rischio la salute mentale dei bambini</a> <i>Redazione</i>	8
OSSERVATORE ROMANO	20/04/2021	4	<a href="#">Sud Africa: incendio nel parco di Table Mountain</a> <i>Redazione</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	20/04/2021	5	<a href="#">Impegno su clima e biodiversità = Usa e Cina: impegno su clima e biodiversità</a> <i>Redazione</i>	10
OSSERVATORE ROMANO	20/04/2021	5	<a href="#">Perù: 433 morti per covid in 24 ore Il contagio corre dopo i comizi elettorali</a> <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	20/04/2021	21	<a href="#">Disagio mentale: in cura 1 milione di pazienti in più = Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più</a> <i>Barbara Gobbi</i>	12
SOLE 24 ORE	20/04/2021	21	<a href="#">Ospedali privati in pista anche per il dopo Covid</a> <i>Redazione</i>	14
SOLE 24 ORE	20/04/2021	22	<a href="#">Covid-19, nuovi antivirali in arrivo</a> <i>Francesca Cerati</i>	15
STAMPA	20/04/2021	11	<a href="#">Intervista Agostino Miozzo - "Più rischi con le aule chiuse la Dad in parte ci sarà ancora"</a> <i>Niccolò Carratelli</i>	17
STAMPA	20/04/2021	13	<a href="#">Regno Unito, 10 milioni con doppia dose Record di casi in India, torna il lockdown</a> <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Venezia, esercitazione con unit? cinofile</a> <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Antartide, si ? sciolto A68 l'iceberg pi? grande del mondo</a> <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Cnsas Abruzzo: due esercitazioni e selezione soccorritori</a> <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Cnsas FVG. Trieste, giovane cade dalla bici ? grave</a> <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Sardegna, alluvione Bitti: "Arrivano i primi contributi"</a> <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">PC Puglia, cercasi nuovi volontari per la campagna vaccinale</a> <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2021	1	<a href="#">Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 aprile</a> <i>Redazione</i>	26
adnkronos.com	19/04/2021	1	<a href="#">Covid Italia oggi, bollettino regioni: contagi e dati 19 aprile</a> <i>Grossi</i>	27
adnkronos.com	19/04/2021	1	<a href="#">Covid Italia, oggi 8.864 contagi e 316 morti: bollettino 19 aprile</a> <i>Demicheli</i>	28
ansa.it	20/04/2021	1	<a href="#">Covid: India al collasso, 1,6 milioni casi in sette giorni - Ultima Ora - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	18/04/2021	1	<a href="#">Covid: oggi riunione del Cts, il governo vara le riaperture - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	20/04/2021	1	<a href="#">Covid: Coldiretti Basilicata, raccolti a rischio - Basilicata</a> <i>Redazione Ansa</i>	32
ansa.it	19/04/2021	1	<a href="#">Vaccini: V-day a Oristano, 1200 richiami agli over 80 - Sardegna</a> <i>Redazione Ansa</i>	33
askanews.it	19/04/2021	1	<a href="#">Coronavirus, in Toscana 771 nuovi casi e 31 decessi in 24 ore</a> <i>Redazione</i>	34
repubblica.it	19/04/2021	1	<a href="#">"Navi quarantena", a un anno dall'esperimento in quei luoghi di segregazione si cominciano a confinare i migranti in nome della pandemia - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	20/04/2021	1	<a href="#">Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2021

repubblica.it	19/04/2021	1	"Così sanifichiamo a basso costo gli ambienti chiusi" - la Repubblica <i>Redazione</i>	39
repubblica.it	20/04/2021	1	Bagni nel Gange e poche materie prime per i vaccini: così l'India sprofonda nell'inferno del Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	41
corriere.it	20/04/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Redazione</i>	42
corriere.it	19/04/2021	1	Meteo, le previsioni di martedì 20 aprile: la primavera non decolla, tempo instabile e ancora freddo <i>Redazione Cronache</i>	43
ilmessaggero.it	19/04/2021	1	Vaccini e protezione civile, i volontari: Senza copertura ci fermiamo <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	19/04/2021	1	Covid, variante indiana: in Gran Bretagna trovati alcuni positivi, Boris Johnson annulla il viaggio a Nuova Delhi <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	20/04/2021	1	Covid, contagiato e in quarantena passeggia sul lungomare: Ho litigato con mia moglie, mi schiarisco le idee <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	20/04/2021	1	Marche, microzone rosse Covid in cinque comuni: ecco chi è dentro o fuori per un solo contagio <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	20/04/2021	1	Fara Sabina chiede un hub vaccinale. Test agli studenti <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	20/04/2021	1	La saga dei Compagnoni, 6 maestri di sci che per il Covid si sono reinventati chef e baby sitter <i>Redazione</i>	49
ilfattoquotidiano.it	20/04/2021	1	Covid, negli ospedali mancano i ventilatori. Risputano a Fiumicino 45 donati da Mosca: saranno distrutti o rivenduti a paesi extra Ue <i>Redazione</i>	50
ilfattoquotidiano.it	20/04/2021	1	Covid, il direttore dell'Oms: "Pandemia sotto controllo in pochi mesi se agiamo in modo equo e corretto" <i>Redazione</i>	51
italiaoggi.it	20/04/2021	1	Covid 19, 8 mila 864 casi e 316 vittime. Positività al 6% <i>Redazione</i>	52
avionews.com	19/04/2021	1	Sindacati Vvff: situazione del Reparto volo di Rieti ed elicotteri antincendio <i>Redazione</i>	53
avvenire.it	19/04/2021	1	8.864 nuovi contagi, 316 morti. Scendono i ricoverati in terapia intensiva <i>Redazione</i>	55
DISCUSSIONE	20/04/2021	3	Fials: "Personale sanitario pochi Covid. Regioni inadempienti" = Fials: "Personale sanitario pochi fondi Covid. Regioni inadempienti" <i>Francesco Gentile</i>	56
DOMANI	20/04/2021	2	Calabria in crisi da Covid Siamo abbandonati da Dio e dagli uomini <i>Carmen Davide</i>	57
DOMANI	20/04/2021	13	Quella tristezza pandemica che tutti dobbiamo affrontare <i>Francesco Guglieri</i>	59
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	20/04/2021	6	Basta chiacchiere, parliamo di ricostruzione = Covid, la solita commissione d'inchiesta il copione dei conti regolati all'italiana <i>Paolo Pombeni</i>	61
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	20/04/2021	11	Prof e studenti in bilico in una regione stremata <i>Valerio Panettieri</i>	63
RIFORMISTA	20/04/2021	8	Virologi, non c'è solo il Covid Ora pensiamo agli altri malati <i>Giuliano Cazzola</i>	64
VERITÀ	20/04/2021	2	L'ultima battaglia per il decreto Covid La Lega In pressing sul coprifuoco alle 23 <i>Carlo Tarallo</i>	66
vita.it	20/04/2021	1	I banchi dismessi in era Covid donati ai bimbi del Senegal da scuole siciliane <i>Redazione</i>	68

## Un'iniezione di liquidità per supportare professionisti ed operatori economici

[Redazione]

Un'iniezione di liquidità per supportare professionisti ed operatori economici Ristori/ Il primo capitolo del Decreto regola i fondi perduto da erogare a professionisti e imprese e ne regola in maniera diversa i requisiti di accesso Il primo capitolo, destinato alle imprese, è quello che desta più interesse in quanto regola quelli che sono i fondi perduto da erogare a professionisti ed imprese. Erano i "ristori" dei decreti precedenti rispetto ai quali quello attuale, ne amplia la platea dei percettori regolandone in modo diverso i requisiti di accesso. Seguono gli altri argomenti e gli altri capitoli, quasi in ordine decrescente di risonanza, con la quale Governo va a regolamentare il resto dei settori. Il rapporto di lavoro subordinato, con la proroga della cassa integrazione e il divieto dei licenziamenti; l'estensione ai lavoratori stagionali, del turismo e dello sport e dello spettacolo, di un'indennità omnicomprensiva di 2.400 euro; il contrasto alla povertà attraverso il rifinanziamento del reddito di emergenza e del reddito di cittadinanza. È previsto uno stanziamento aggiuntivo di 2,8 miliardi al fondo per l'acquisto dei vaccini Covid e dei farmaci destinati ai pazienti affetti dal virus. Oltre 1,2 miliardi sono destinati alla protezione civile per la campagna vaccinale nella quale verranno coinvolti medici generici e farmacisti. A favore degli enti locali vengono messe a disposizione somme che incrementano i fondi a compensazione delle minori entrate di comuni, province e regioni. Potenziato il servizio di trasporto pubblico e stanziamenti da circa 300 e 400 milioni rispettivamente per [attività didattica in sicurezza e per il fondo per il sostegno all'editoria, allo spettacolo e al cinema. Un'iniezione di liquidità per imprese e lavoratori alla quale seguiranno altre misure già allo studio. Disposti importanti stanziamenti a cui seguiranno altre misure, già in fase di studio -tit\_org- Un'iniezione di liquidità per supportare professionisti ed operatori economici

## Avviato il nuovo centro vaccini

[Andrea Mozzoni]

La struttura, funzionale, con ampi parcheggi/ di facile accesso/ consente di affrontare senza timore la fase più impegnativa delle vaccinazioni per i 24 comuni del distretto maceratese. DI ANDREA MOZZONI Il cambio di passo nella campagna vaccinale delle Marche passa dal nuovo polo di Macerata. Aperta lo scorso 8 aprile, la struttura individuata nella frazione di Piediripa è stata visitata per l'occasione dal Commissario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo e dalle autorità del territorio. Con il generale Figliuolo, infatti, hanno preso parte all'avvio delle vaccinazioni anche il Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, l'ingegnere Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e l'assessore regionale alla Sanità Filippo Saltamartini, oltre al sindaco di Macerata Sandro Parcaroli e alla direttrice dell'Area Vasta 3 Daniela Corsi. La ridestinazione di parte della struttura è stata possibile grazie alla concessione gratuita di LiniCredit Leasing e alla collaborazione, per quanto riguarda l'allestimento, della Fondazione Carima e di Cucine Lube. Nei locali di Piediripa confluiranno i residenti dei 24 comuni del Distretto nazionale che ho presentato agli inizi di marzo ed è la testimonianza dell'unione che fa la forza tra pubblico e privato, tanti attori istituzionali. Dal Commissario anche il ringraziamento per la benedizione del centro impartita dal vescovo di Macerata Nazzeno Marconi: Per chi ci crede come me è importantissima, ma credo anche per chi non è credente si tratti di un atto di rispetto verso le nostre radici cristiane e cattoliche. Parole che sono state motivo di soddisfazione per il sindaco Parcaroli: La duplice presenza del generale Figliuolo e dell'ingegner Curcio ci ha reso molto orgogliosi - ha affermato il Primo cittadino di Macerata nel ringraziare le maestranze e gli Uffici comunali per la rapida esecuzione dei lavori -, il Commissario ha evidenziato come al termine della somministrazione del vaccino agli over 80 e ai soggetti fragili, si procederà con la somministrazione alle categorie produttive. Un passaggio importante per la nostra ripresa economica. L'individuazione dell'area e della struttura del nuovo polo vaccinale è stata frutto del confronto tra l'ufficio Cocom del Comune di Macerata con gli attori in campo, allo scopo di non interferire con la quotidianità dei maceratesi. Inoltre, gli stalli a disposizione per le autovetture alle quali si affianca l'attività da parte dell'Azienda pluriservizi Macerata di una specifica fermata degli autobus. La campagna di vaccinazione sta entrando nel vivo con un grande sforzo organizzativo - ha evidenziato il presidente della Regione Acquaroli -, questo nuovo polo rappresenta un punto di svolta al quale andranno ad aggiungersi ulteriori novità che potranno essere realizzate quando il numero di vaccini ci consentirà di coinvolgere anche le associazioni di categoria, le imprese e i sindacati. In questo modo raggiungeremo numeri con i quali potremo mettere in sicurezza la nostra popolazione il prima possibile. Avviato il nuovo centro vaccini Da sinistra, il commissario Figliuolo, il sindaco Parcaroli, il presidente della Regione Marche Acquaroli e il vescovo Marconi alla benedizione della struttura Avviato il nuovo centro vaccini -tit\_org-

## Qualità della vita, il Covid ha annullato 10 anni di progressi

[G.g.]

Qualità della vita, il Covid ha annullato 10 anni di progressi Il Covid fa arretrare la speranza di vita in Italia, scesa da 83,2 anni nel 2019 a 82,3 nel 2020. Oltre a questo, la pandemia ha spazzato, soprattutto nel campo della salute, tanti altri progressi misurati in un decennio dai rapporti dell'Istat sul Benessere Equo e Sostenibile. L'ultima edizione ha confermato pesanti effetti sul lavoro, criticità legate ai livelli di istruzione, un freno alla partecipazione culturale e un aumento della povertà. Gli affanni del sistema sanitario di fronte allo tsunami coronavirus non vanno scollegati dai continui tagli: tra il 2010 e il 2018 c'è stato un -1,8% annuo dei posti letto negli ospedali, fino ad arrivare nel 2018 a 3,49 ogni 1.000 abitanti, e nelle terapie intensive da 3,51 a 3,04 per 10mila abitanti. Con i suoi 152 indicatori (33 nuovi, in linea con il Next Generation Eu), il Bes descrive condizioni materiali e qualità della vita degli italiani, ed è sempre più considerato da chi prende decisioni politiche. Il Bes racconta un Paese dove nel 2020 il 28,8% delle famiglie ha dichiarato un peggioramento della situazione economica. Il Covid ha tra l'altro interrotto il trend dell'occupazione, crescente dal 2015. Fra i pochi risvegli del 2020, quello della partecipazione civica e politica, con un indice che torna a crescere dopo il crollo degli anni precedenti. G.G. -tit\_org-

## Vaccini, l'obiettivo è accelerare sui 70enni

[Fabio Savelli]

L'immunizzazione della fascia d'età tra i 70 e i 79 è ancora molto bassa. Oggi il via libera di Ema a Johnson & Johnson Vaccini, l'obiettivo è accelerare sui 70enni di Fabio Savelli. E ini rifiata in quasi tutte la regioni la campagna di immunizzazione su larga scala della fascia di età tra 70 e 79 anni, critica per il tasso di letalità da Covid compreso tra il 6 e l'8% a seconda del genere e ritenuta prioritaria per abbassare la pressione sul sistema ospedaliero. D'altronde la copertura degli over 80 sta arrivando a conclusione: realisticamente si completerà entro la fine di aprile anche se una quota di anziani rischia di sfuggire ai radar delle Asl. Gli irraggiungibili spesso per difficoltà geografiche rappresentano il 5% del totale secondo alcune stime, circa un quarto del 20% di ultraottantenni che non hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. Sono al lavoro unità mobili sanitarie col supporto di volontari della Protezione civile per interventi a domicilio. Ma fonti della struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo riscontrano alcune difficoltà burocratiche a causa di banche dati anagrafiche non sempre aggiornate, complicate dalla polverizzazione del nostro sistema sanitario diviso in venti regioni. L'obiettivo delle 500 mila inoculazioni al giorno, ritenuto raggiungibile a fine aprile (negli scorsi tre giorni la media è stata di circa 350 mila punture) resta confermato. Oggi si terrà una videoconferenza tra il commissario Figliuolo e i vertici della Conferenza delle regioni. Si farà il punto sulle consegne previste entro fine mese. L'Italia attende altre 6 milioni di dosi, di cui 3 milioni da Pfizer, 400 mila da Moderna, 320 mila da Johnson & Johnson (oltre alle 182 mila ferme da giorni a Pratica di Mare in attesa del via libera de l'Ema previsto per oggi), 2,2 milioni da AstraZeneca (ieri ne sono arrivate 430 mila nell'aeroporto militare, hub nazionale di smistamento per tutti i vaccini tranne per il farmaco di Pfizer che gestisce da sé la distribuzione). Se gli approvvigionamenti dovessero essere confermati si potrà salire alla velocità di crociera delle 500 mila somministrazioni giornaliere, numero da mantenere fino all'estate. Secondo le proiezioni tra agosto e settembre potrebbe essere vaccinato il 60% della popolazione, valore che permetterebbe di spegnere progressivamente l'emergenza sanitaria. L'annuncio di Pfizer che ieri ha comunicato di aver destinato altre 100 milioni di dosi all'Europa entro la fine dell'anno permette di far respirare un po' di ottimismo sul piano vaccinale anche se i tarmaci a vettore virale (AstraZeneca e J dovessero essere destinati solo agli Elaq i quali, fra i 70 e 79 anni, hanno ricevuto almeno una dose di vaccino in Basilicata 100 Le ultenBh dosi di VScdno che Prizer ha annunciato ieri di aver destinato all'Europa entro fine 2021 over 100. Sarà la fannacovigilanza a chiarirlo nel giorno della decisione dell'Ema (a cui dovrà seguire il parere dell'Aita) dopo la sospensione del vaccino Janssen. Ciò impatterà inevitabilmente sulle scorte. Le regioni stanno accantonando una quota tra il 10 e il 15% come riserva per garantire i richiami. Alcune, come la Puglia, lamentano di essere rimaste quasi a secco tanto da dover sospendere la vaccinazione a sportello tentata con successo in questi giorni in Sicilia, una delle regioni in grande ritardo sulle immunizzazioni. Tra i 70 e i 79 anni bisognerà ora andare a tappeto. La copertura è ancora bassissima: soltanto le province di Trento e Bolzano hanno vaccinato con la prima dose oltre il 50% dei residenti. La Basilicata solo il 13%, la Calabria il 23%, la Lombardia il 26,8%. Numeri che non autorizzano grandi entusiasmi ora che è prevista una parziale riapertura delle attività col rischio che l'Rt, l'indice di trasmissibilità, possa salire. Da ieri infine la struttura commissariale ha deciso di assegnare al personale penitenziario (e ai detenuti) una corsia preferenziale per proteggerli dal virus. A Ciampino Un aereo della compagnia Ohi dopo l'atterraggio sulla pista dell'aeroporto di Ciampino (Roma) con un carico di dosi del vaccino Pfizer. l'azienda gestisce la distribuzione (foto I Le vaccinazioni di ieri \_\_\_ 201.675 Totale dosi somministrate 15.467.656 Totale dosi consegnate 17.738.070 Persone in attesa della seconda dose 6.388.642 -tit\_org- Vaccini, obiettivo è accelerare sui 70enni

## **Coniuge fragile a casa, spetta il congedo Covid**

[Carla De Lellis]

Coniuge fragile a casa., spetta il congedo Covid Il congedo Covid 2021 può essere fruito da un genitore, anche se l'altro è a casa perché è un soggetto fragile. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nella circolare n. 63/2021. Congedo Covid 2021. Il congedo, retribuito con un'indennità al 50% della retribuzione, spetta ai genitori lavoratori dipendenti, alternativamente tra loro, per figli conviventi minori di anni 14 iscritti a scuole di ogni ordine e grado, affetti da Covid, in quarantena o in dad (didattica a distanza) nel periodo dal 13 marzo al 30 giugno. Il requisito di convivenza e il limite di 14 anni d'età non valgono per figli disabili gravi iscritti a scuole oppure ospitati in centri diurni assistenziali per i quali è stata disposta la chiusura. Le compatibilità. In caso di malattia di uno dei genitori conviventi con il minore, l'altro genitore può fruire del congedo. Nell'ipotesi di congedo di maternità/paternità di un genitore lavoratore dipendente, l'altro genitore non può fruire del congedo per lo stesso figlio, ma per uno diverso. La fruizione del congedo è compatibile con la contemporanea (stessi giorni) fruizione delle ferie da parte dell'altro genitore convivente con il minore. La fruizione del congedo, ancora, è compatibile con la presenza dell'altro genitore soggetto fragile, a prescindere dallo svolgimento o meno di attività lavorativa o dall'eventuale svolgimento di lavoro agile. Parimenti, la fruizione del congedo può avvenire nelle stesse giornate in cui l'altro genitore fruisce, anche per lo stesso figlio, dei permessi ex lege 104/1992, del prolungamento del congedo parentale del congedo straordinario. Le incompatibilità. Il congedo non può essere fruito negli stessi giorni da entrambi i genitori, ma solo in modalità alternata tra gli stessi. In caso di domande presentate da entrambi i genitori conviventi con il figlio, o anche non conviventi in caso di figli disabili, per gli stessi giorni, sarà accolta quella presentata cronologicamente prima. La fruizione del congedo non è compatibile, inoltre, con la contemporanea (negli stessi giorni) fruizione da parte dell'altro genitore convivente con il minore di riposi giornalieri (c.d. allattamento) fruiti per lo stesso figlio. Carla De Lellis -tit\_org-

## Durante il lockdown a rischio la salute mentale dei bambini

*Unicef: 332 milioni di minori nel mondo hanno vissuto almeno 9 mesi sotto misure restrittive*

[Redazione]

Unicef: 332 milioni di minori nel mondo hanno vissuto almeno 9 mesi sotto misure restrittive. GB Almeno 1 bambino o giovane su 7 - ovvero 332 milioni nel mondo - ha vissuto per almeno 9 mesi, da quando ha avuto inizio la pandemia da Covid19, sotto misure nazionali che prevedevano l'obbligo o la raccomandazione di permanenza a casa, mettendo a rischio la loro salute mentale e il loro benessere. Lo rende noto l'Unicef che ha fatto un'analisi sulla base dei dati della Oxford Covid-19 Government Response Tracker, raccolti tra l'11 marzo 2020 e il 22 febbraio 2021. Secondo lo studio, 139 milioni di bambini a livello globale hanno vissuto politiche nazionali di permanenza a casa obbligatoria per almeno 9 mesi da quando il coronavirus è stato classificato come pandemia lo scorso 11 marzo 2020 - ovvero è stato richiesto loro di rimanere a casa salvo poche eccezioni - compresi i bambini che vivono in paesi come Paraguay, Peru e Nigeria. Il resto dei 332 milioni - 193 milioni - hanno vissuto sotto politiche nazionali di permanenza a casa raccomandata per stesso periodo di tempo. Con i lockdown nazionali e le restrizioni di movimento legate alla pandemia, è stato un anno lungo per tutti noi, ma soprattutto per i bambini ha dichiarato Henrietta Fore, direttore generale Unicef. Quando - giorno dopo giorno - devi stare lontano dagli amici e distante dagli anetti e magari anche bloccato a casa con qualcuno che usa violenza, l'impatto è importante. Molti bambini hanno paura, si sentono soli, in ansia e preoccupati per loro futuro. Dobbiamo uscire da questa pandemia con un migliore approccio alla salute mentale di bambini e adolescenti e dobbiamo cominciare dando a questa tematica l'attenzione che merita. Con l'inizio del secondo anno di pandemia, l'impatto sulla salute mentale e il benessere psicosociale di bambini e giovani è forte. In America Latina e nei Caraibi, un recente sondaggio U-Report dell'Unicef sui giovani ha generato più di 8.000 risposte e riscontrato che oltre un quarto si è sentito ansioso, il 15% depresso. Anche prima della pandemia, i bambini e i giovani sopportavano il peso dei rischi legati alla salute mentale, con la metà di tutti i disturbi mentali che si sviluppavano prima dei 15 anni e il 75% entro prima età adulta. La maggior parte delle 800.000 persone che muoiono per suicidio ogni anno sono giovani, e l'autolesionismo è la terza causa di morte tra i 15-19 anni, con tassi più alti tra le ragazze adolescenti. Si stima infine che globalmente 1 bambino su 4 viva con un genitore che ha un disturbo mentale. Oltre 139 milioni di bambini a livello globale hanno vissuto politiche nazionali di permanenza a casa obbligatoria per almeno 9 mesi da quando il Covid-ig è stato classificato come Pandemia l'11 marzo 2020. -tit\_org-

## Sud Africa: incendio nel parco di Table Mountain

[Redazione]

SÁrdea: inçendiù parca di Table Mountain t. i ut Ko-\*, di i 1 ta vegetazione pendici del Tibie Mount^irt, 1j -? che ' ta Cilti ac! C.i()o. in Sud Africa. L< aitt

## **Impegno su clima e biodiversità = Usa e Cina: impegno su clima e biodiversità**

[Redazione]

Vcmce tra Usa ß Nòà Impegno su clima ñ biodiversità Su tòÜ èõñãõï

## **Perù: 433 morti per covid in 24 ore Il contagio corre dopo i comizi elettorali**

[Redazione]

Pervi 433 mflrti per ctividore Il contagio corre dopocomizi elettorali rii a ' Ita 400 à, ore..i ò÷ 1>

## Disagio mentale: in cura 1 milione di pazienti in più = Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più

Barbara Gobbi a pag. 21

[Barbara Gobbi]

Salute 24 Effetto pandemia Disagio mentale: in cura 1 milione di pazienti in più Barbara Gobbi a pag. 21 Salute mentale, effetto Covid 1 milione di pazienti in più L'emergenza. Stimato un aumento di almeno il 30 % dei pazienti presi in carico dal Ssn. Mancano personale e strutture. L'appello a ricorrere ai fondi del Recovery plan per raddoppiare gli stanziamenti: Barbara Gobbi e to hanno promesso gli esperti: per l'infezione da Covid si arriverà con un lavaggio nazionale di massa e è quella che tra mille stop&go il mondo guarda. Ma c'è una pandemia ancor più subdola e per la quale un vaccino pare ancora più complicato da trovare: sono i disturbi psichici e psichiatrici, schizzati in alto proprio per il dilagare del coronavirus. Uno tsunami mondiale, che in un'Italia pesantemente sguarnita sul fronte dei servizi e dei finanziamenti si sta rivelando drammatico. A spiegarlo è Claudio Mencacci, co-presidente della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia (Sinpf) e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute mentale Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano: La pandemia ha creato uno stress senza precedenti sui servizi di Psichiatria, con un aumento enorme delle richieste di prestazioni volte a fronteggiare le conseguenze psichiatriche del Covid. In un'epoca di appropriato parafare disindemia: un mix tra pericolo di crisi sociale e fatti di malattia, di paura del contagio, della cosiddetta Covid fatigue, di lutti, di crisi socioeconomica. E dell'emersione di una profonda solitudine, soprattutto tra gli anziani. I numeri e le stime si sprecano: ad agosto 870 mila pazienti in cura presso i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) fotografato in era pre Covid (ed è appena l'1,6% della popolazione presa in carico, a fronte di un'utenza attesa del 5%), si calcola di dover aggiungere oggi almeno un +30% nel complesso la disindemia porterà con sé un milione di nuovi casi di disagio mentale. Ad alto rischio spiega ancora Mencacci - sono soprattutto le donne, i giovani e gli anziani: le prime perché più predisposte alla depressione e più toccate dalle ripercussioni sociali e lavorative, i secondi che hanno visto modificarsi la vita di relazione e subiscono isolamento e perdita del lavoro, gli anziani perché più fragili davanti al virus, alla depressione e alla solitudine. Ma più in generale l'intera popolazione è scossa dall'incertezza che scombina l'attività principale del cervello: quella previsionale, basata sulle esperienze e sull'algoritmo che per vivere costruiamo nella nostra testa. Poiché siamo, abituarci e programmati come specie a dare risposta in emergenza. L'adattamento a questa situazione, prolungato e indefinito, provoca uno svuotamento emotivo. La cassetta degli attrezzi con cui l'Italia si è trovata a far fronte a questa emergenza è decisamente sguarnita, a cominciare dal personale; a un Servizio sanitario privato da almeno 15 anni manca nei Dsm il 20% degli psichiatri nel 2018 erano circa 5 mila), così come 500 psicologi, altrettanti terapisti della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali, 5 mila infermieri. Solo questi 5 anni è decisa la portabilità delle borse di specializzazione in Psichiatria da 280 a 400, numero che ora va stabilizzato e che in ogni caso produrrà i suoi effetti solo tra quattro anni, avvisa Enrico Zanaldi, co-presidente della Società italiana di Psichiatria (Sip), direttore del Dipartimento interaendale di Salute mentale dell'Asl di Torino e Azienda ospedaliera San Luigi Gonzaga e tra i fondatori del Coordinamento nazionale Dipartimenti di salute mentale, strutture su cui non c'è caso di istituto superiore di sanità che stia realizzando una survey su Covid e psichiatria. Proprio il Coordinamento, incoraggiato dal discorso inaugurale con cui il Senato il presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato un'attenzione sicura sul territorio e al rilancio della salute mentale. Ha messo in fila in un'attesa al premier e al ministro della Salute Roberto Speranza le istanze di un settore "cenerentola". A raccontarne i contenuti è lo stesso Zanaldi: La salute mentale in Italia da oltre 20 anni è inchiodata a un budget del 3,6% del Fondo sanitario, poco più di 4 miliardi di spesa per fronteggiare le emergenze e le dipendenze, quella percentuale dovrebbe essere almeno al 6% con un aumento di 2 miliardi. Ma l'allocazione è necessaria di rimettere la Psichiatria nelle condizioni di fronteggiare un sommerso di 4,5 milioni di

italiani con disturbi non ancora intercettati dal sistema e prevenire il peggioramento del loro decorso clinico. Si guarda anche al Recovery Fund: È urgente - concludono Zana e Mancini - ricucire la rete strappata dei servizi di cura nelle Regioni, rilanciare spazi e strutture anti disagio e modelli di cura in équipe, puntare sulla prevenzione e su risposte innovative anche in termini di teleconsulto e telemedicina, guardare alle nuove povertà anche sociali. La Francia che offre 10 sedute gratuite di psicoterapia ai suoi giovani e ora anche ai bambini sembra molto lontana, ma le proporzioni dell'emergenza in Italia non consentano tentennamenti. **BIG DATA PER LA SALUTE** Roche Now, big data uniti per la salute è il caso di digital talk per capire come big data e intelligenza artificiale possano migliorare sanità pubblica e salute dei cittadini. L'altra pandemia. I diaurbi psichici e psichiatrici sono schizzati in alto proprio per il dilagare del coronavirus e delle restrizioni a cui sono state costrette le persone. **PIERPAOLO SILERI** Per il sottosegretario alla Salute La sanità privata ha dato un unico prezioso ai Paesi durante la pandemia da Covid 19. **-tit\_org-** Disagio mentale: in cura 1 milione di pazienti in più. Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più.

## Ospedali privati in pista anche per il dopo Covid

[Redazione]

PANORAMA BILANCIO SOCIALE Noi ci siamo. Con questa promessa gli ospedali dell'Aiop, l'associazione italiana dell'ospitalità privata, che ieri ha presentato a Roma il suo secondo bilancio sociale aggregato, si mettono in gioco in vista del necessario rilancio del Servizio sanitario nazionale messo in luce dalla pandemia. Uno "stress test" al quale la componente di diritto privato del Ssn ha risposto mettendo in campo personale e strutture. Ora spiega la presidente dell'Aiop, Barbara Cittadini anche in vista del Recovery Fund confermiamo la nostra piena disponibilità. Ma c'è da lavorare sui vincoli imposti nel tempo, come i tetti ai budget previsti dal Dl 95 del 2012, la revisione del Dm 70 che ha portato i posti letto in ospedali ai livelli più bassi in Europa, la grande scommessa del territorio, cure intermedie e a domicilio, la non autosufficienza e le tecnologie. Serve un nuovo Patto per il Ssn, dove la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato concorrano alla pari a recuperare l'enorme mole di prestazioni perse con il Covid. Il sottosegretario Pierpaolo Sileri presente all'incontro evoca un finanziamento pubblico-privato per colmare il gap di milioni di prestazioni rinviate o saltate. È l'unica via: creare pacchetti di prestazioni da recuperare che poi ogni Regione assegni all'uno o all'altro operatore sulla base di competenze e disponibilità. Che l'erogatore sia di diritto pubblico o di diritto privato non importa, la priorità è recuperare. È lo stesso Sileri a riconoscere come la Sanità privata abbia dato un aiuto unico e prezioso al Paese durante la pandemia da Covid-19. E lo ha fatto sin dall'inizio, a marzo 2020, quando iniziammo a fare ricognizioni delle strutture che potevano essere messe in campo contro l'emergenza coronavirus. Sulla stessa scia Gilberto Pichetto Fratin, viceministro dello Sviluppo Economico; Serve un salto di qualità nell'organizzazione in una prospettiva di integrazione tra i sistemi pubblico e privato della sanità. Dobbiamo trovare un nuovo equilibrio e la necessità ce l'ha dimostrata la pandemia. I numeri presentati nel bilancio sociale parlano chiaro; nella fase più acuta della prima ondata la rete delle strutture Aiop, affiancata in qualche regione da alcune strutture di diritto privato non associate, ha garantito l'apporto di circa 1.000 posti letto di terapia intensiva e subintensiva Covid, 9.400 posti letto di degenza acuta e post-acuta Covid, oltre alla disponibilità di più di 25.000 posti letto per degenze ordinarie, destinati ad evitare il collasso della rete di diritto pubblico.

BARBARA CITTADINI PRESIDENTE AIOP 571 le strutture sanitarie associate, per circa 62mila posti letto, l'89% delle quali sono accreditate con il Ssn. Lo rileva il secondo Bilancio sociale dell'Associazione ospitalità privata - tit\_org-

## Covid-19, nuovi antivirali in arrivo

[Francesca Cerati]

Covid-19, nuovi antivirali in arrivo Le sperimentazioni. Sono tre i farmaci in fase clinica che agiscono sulla replicazione del virus. Ma buoni risultati si sono ottenuti anche con un antinfiammatorio, che a breve dovrebbe entrare in un ampio trial tutto italiano, in cui sono coinvolti 30 centri. Francesca Cerati ha una semplice pillola, da prendere a casa, subito dopo avere saputo di essere positivi al coronavirus resta ancora un sogno. Ma gli sforzi per arrivarci non mancano. Il problema è che SarsCoV-2 è in continua evoluzione, e come tutti i virus, per riprodursi usa le nostre cellule. Quindi trovare un farmaco che colpisca una fase della riproduzione virale senza danneggiare l'ospite non è facile. E anche il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale. Il momento preciso dell'infezione virale avvia un conto alla rovescia mentre il virus risveglia gradualmente il sistema immunitario, creando una stretta finestra di tempo dopo la quale un antivirale è probabilmente inutile spiega Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive dell'Università di Milano e primario del reparto Malattie infettive dell'Ospedale Sacco. In altre parole, per Sars-CoV-2 possono essere necessari da pochi giorni a due settimane prima che questi processi immunitari si attivino. Questo significa che qualsiasi sperimentazione clinica per un antivirale richiede un design raffinato. I pazienti devono avere infezioni confermate, ma se stanno già sperimentando gravi sintomi di Covid-19, potrebbero essere troppo lontani per trarne beneficio, precisa Galli. Il percorso sembra in salita, ma qualche speranza di arrivare ad avere più di un antivirale, anche a breve termine, sembra esserci. Il colosso farmaceutico Merck dovrebbe presto presentare i dati di una terapia orale simile a remdesivir. La società sta arruolando circa 3.000 pazienti, sia ospedalizzati che non, in uno studio di fase 2/3 che determinerà se molnupiravir, questo il nome del farmaco, impedisce ai pazienti con sintomi lievi di sviluppare la malattia grave. Segue a ruota un farmaco di Atea Pharmaceuticals: AT-512 mira a un enzima chiave della replicazione virale, con un approccio simile alla terapia anti-epatite C. Entro la fine dell'anno, Atea prevede di avere i dati di Fase 2 per i pazienti sia ospedalizzati che non, ma sta anche pianificando uno studio di Fase 3 più ampio sui pazienti ambulatoriali. Altra promessa è un antivirale della Pfizer, progettato proprio per Sars-Cov-2, che è entrato nel primo studio clinico limese scorso. Il farmaco prende di mira il fulcro del processo di replicazione del virus, ovvero l'enzima 3CL, che è uno dei due specifici per tutti i coronavirus. Se Pfizer dovesse riuscire a raggiungere l'obiettivo potrebbe avere un trattamento non solo per Sars-Cov-2, ma anche per i futuri virus pandemici. In attesa dei risultati sugli antivirali, esistono altri approcci che sembrano fornire risposte incoraggianti nel ridurre la mortalità. Tra questi, la terapia con baricitinib, un antinfiammatorio orale, che sulla scorta dei risultati di uno studio pubblicato su New England Journal of Medicine, lo aveva già portato all'autorizzazione per l'uso di emergenza della Fda in specifiche popolazioni di pazienti. Ma ora un nuovo studio mostra la sua efficacia nel ridurre la mortalità. Nei pazienti Covid ricoverati in ospedale baricitinib, in aggiunta allo standard di cura con corticosteroidi e remdesivir, ha portato a una riduzione del 38% della mortalità - riprende Galli, precisando che si tratta di uno studio di Fase 3 comunicato dall'azienda (Lilly in collaborazione con bicyte e non ancora pubblicato), che ha coinvolto 1.525 pazienti - Lo studio, che non ha raggiunto la significatività statistica sull'endpoint primario (ovvero progressione verso la ventilazione non invasiva o la ventilazione meccanica o morte), ha invece evidenziato una riduzione significativa della mortalità per qualsiasi causa entro il 14° giorno tra i pazienti trattati con 4 mg giornalieri di questo farmaco, più lo standard di cura, compresi corticosteroidi e remdesivir. un risultato netto a cui speriamo di contribuire presto con un ampio studio italiano, a cui parteciperanno una cinquantina di centri, e che dovrebbe partire entro una settimana, massimo 10 giorni. Il farmaco verrà contrapposto e confrontato con remdesivir e cortisone. t) **BMOUÏBNE ßáÁßìÒè 38% RIDUZIONE DELLA MORTALITÀ** Baricitinib, più lo standard di cura, ha portato a una riduzione del 38% della mortalità 13% in più **STUDIO ITALIANO** L'Intelligenza artificiale applicata alla colonscopia tradizionale ha aumentato la precisione diagnosticando! 13% percento **ALESSANDRO PEPICI** L'Fda sulla base dello studio italiano approva il primo dispositivo

medico, Gi Genius, che usa un algoritmo validate nell'Ai Cçnter di Humanitas Attacco virale. Corne il virus Sars-Cov-2 aggreisce te cellule umane -tit\_org-

AGOSTINO MIOZZO Consulente del ministero dell'Istruzione: nessuno scaricabarile con i presidi

## Intervista Agostino Miozzo - "Più rischi con le aule chiuse la Dad in parte ci sarà ancora"

[Niccolò Carratelli]

AGOSTINO MIOZZO Consulente del ministero dell'Istruzione: nessuno scaricabarile con i presidi Più rischi con le aule chiuse la Dad in parte ci sarà ancora" L'INTERVISTA NICCOLO CARRATELLI A NIVLFÌ \_\_\_\_\_ RI ROMA

riaprire le scuole è un potenziale rischio, è vero, ma lo è anche continuare a tenerle chiuse. Agostino Miozzo da un anno è in prima linea nella battaglia per riportare gli studenti in classe. Prima come coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, ora come consulente del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Ha letto le critiche di autorevoli esperti, da Galli a Crisanri, e non si nasconde: È una questione difficile, abbiamo sempre saputo che la scuola non è esente da rischi - spiega - soprattutto per quello che sposta all'esterno, lo spostamento di massa di studenti e personale scolastico, fino a 10 milioni di persone ogni giorno". E sul fronte del trasporto pubblico grandi passi avanti non ne abbiamo fatti, no? Ne parliamo da aprile 2020, un anno è passato invano, in molte realtà senza il necessario potenziamento del servizio, in altre qualcosa è stato fatto. Di fronte a un deficit dei trasporti, l'unica soluzione a breve è scaglionare gli ingressi degli studenti e allungare l'orario, se necessario riorganizzando le presenze del personale scolastico, ci sono i soldi per coprire i costi. Così si riduce il rischio di assembramenti. Ma le preoccupazioni sono legittime? Comprensibili, ma invito tutti a riflettere su cosa vorrebbe dire lasciare i ragazzi in giro, da soli e senza controllo. Con le riaperture programmate nelle prossime settimane, non resteranno certo chiusi in casa e le aggregazioni extrascolastiche sono molto più pericolose. Poi per me la preoccupazione è piuttosto la salute mentale di un'intera generazione: basta vedere l'aumento delle consulenze psichiatriche, tentati suicidi e gli atti di autolesionismo, l'esplosione di una violenza assurda, con risse organizzate a tavolino. È un disastro, che non possiamo ignorare. Il punto è che le scuole, a sentire i presidi, non sono in condizione di far rientrare tutti in sicurezza. Quindi? Durante la riunione con i sindacati lo abbiamo detto chiaramente: nel rispetto del principio dell'autonomia didattica, sarà sempre il dirigente scolastico a valutare e decidere dal punto di vista logistico. C'è un evidente problema di spazi in molti istituti, che non si risolve in pochi mesi, nonostante gli stanziamenti fatti per l'edilizia scolastica, perché nessuno è Mandrake. Quindi dobbiamo affrontare questa sfida con gli strumenti a disposizione: se un preside ritiene di non poter garantire il distanziamento nelle aule o di non avere abbastanza personale, deciderà di fare i doppi turni di tenere una parte degli studenti con la didattica a distanza. Una quota di Dad resterà, oggi è fisiologica. L'Associazione dei presidi dice che il ministero gioca allo scaricabarile... Non sono d'accordo, il ministero si è assunto sempre tutte le responsabilità, prima con Azzolina e ora con Bianchi, siamo a supporto dei dirigenti scolastici. Ma è inevitabile che tocchi a loro gestire l'organizzazione dell'attività scolastica, ad esempio verificando la disponibilità di spazi reperibili in una biblioteca comunale o puntando sulle lezioni all'aperto, dove possibile. Ci sono risorse disponibili anche per queste esigenze. Dal 15 arriveranno integrazioni al protocollo di sicurezza anti-Covid nelle scuole? Aspettiamo le indicazioni del Comitato, che deve dirci se conferma quelle fornite per la riapertura a settembre o vuole aggiornarle in base all'attuale situazione epidemiologica e all'impatto delle varianti. Si può prevedere la dotazione di mascherine FFP2 per insegnanti e personale scolastico, le finestre sempre aperte in classe, se il meteo lo consente. Poi un distanziamento più accentuato nei luoghi dove si sta senza mascherina e c'è poca areazione, penso alle mense, prevedendo turni differenziati per i pasari. L'importante è dare informazioni chiare ai dirigenti scolastici. A proposito di chiarezza, il famoso screening con i tamponi o i test salivari dentro le scuole si riesce a fare? Credo che sia un'operazione fattibile nel mese di maggio, ovviamente non possiamo aspettarci una copertura completa, si potrebbero eseguire controlli a campione in un certo numero di istituti, comunque utili a individuare eventuali focolai. Al livello locale si possono coinvolgere i volontari della protezione civile per fare il giro delle scuole del paese o della cittadina. Per quanto riguarda i test salivari, devono prima essere autorizzati dal ministero della Salute. In ogni caso, il test non può essere obbligatorio per la

frequenza scolastica e, trattandosi di minori, deve essere autorizzata dai genitori. In alcune regioni metà del personale scolastico non è riuscita a vaccinarsi, in altre è scoperto il 30%: chesifa? Se avessimo avuto la disponibilità di vaccini che era stata promessa, saremmo stati in grado di completare la campagna di vaccinazione per tutto il personale scolastico, ma dovevamo dare priorità ad anziani e fragili, per salvare vite. A questo punto, chi non è immunizzato non è sicuro di tornare in classe, specie se più in là con gli anni, va tutelato, in attesa che possa vaccinarsi: il dirigente può valutare se affidargli compiti "protetti", tipologie di distanza. laddove previsti. C'è il rischio che alcuni presidenti di Regione decidano di ridurre le presenze in classe? Spero di no, ma qui vorrei rispondere al titolo personale: ritengo necessario centralizzare le decisioni, perché è inaccettabile che a livello locale si chiuda quando non si deve chiudere, addirittura. si lascia la facoltà di scelta alle famiglie, se mandare o meno i figli a scuola. Queste decisioni sono troppo importanti e strategiche, non possono essere lasciate all'autonomia del territorio.

AGOSTINO MIOZZO EX COORDINATORE DEL CTS ATTUALMENTE CONSULENTE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE. PATRIZIO BIANCHI Di fronte a un deficit dei trasporti una soluzione è scaglionare gli ingressi degli studenti Anche continuare a tenere chiuse le scuole è un rischio si danneggia la salute mentale dei ragazzi

Per fare i tamponi nelle scuole di paese si potrebbero coinvolgere i volontari della protezione civile -tit\_org- Intervista Agostino Miozzo - Più rischi con le aule chiuse la Dad in parte ci sarà ancora

## Regno Unito, 10 milioni con doppia dose Record di casi in India, torna il lockdown

[Redazione]

NEL MONDO Regno Unito, 10 milioni con doppia dose Record di casi in India, torna il lockdown Il programma vaccinale in Gran Bretagna continua a passo spedito; sono più di 10 milioni le persone che hanno ricevuto due dosi di un vaccino. Secondo i dati diffusi dal governo, quasi un adulto su 5 è stato completamente vaccinato. Il primo ministro, Boris Johnson, ha sottolineato che il programma vaccinale ha già salvato migliaia di vite. Nel Regno Unito sono state somministrate 43 milioni di dosi: 33 milioni di persone hanno ricevuto la prima dose e 10 milioni anche la seconda. Nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 4 decessi, il dato più basso da settembre. Panico misto a sconforto, invece, in India, costretta a un nuovo lockdown dopo oltre 273 mila infezioni in 24 ore. Per questo, Johnson è stato costretto ad annullare la visita prevista per questo mese e Londra ha inserito l'India fra le nazioni della lista rossa verso le quali è vietato viaggiare. -tit\_org-

## Venezia, esercitazione con unit? cinofile

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 15:02 Durante l'esercitazione si è simulato il crollo di un'abitazione, per il quale i volontari hanno operato delimitando l'area interessata dal crollo e hanno poi utilizzato un drone e due unità cinofile. Il vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello, ha preso parte sabato mattina, 17 aprile, all'esercitazione delle Unità Cinofile di Soccorso San Marco, con CroceVerde, Ambulanza veterinaria Mestre, Soccorso Sci Alpino e Protezione civile Venezia Terraferma, che si è tenuta nel campo di addestramento di via Trezzo, a Carpenedo. Sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore comunale alla Coesione sociale, Simone Venturini, e consiglieri comunali e di Municipalità. [WhatsApp\_Image\_2021-04-17\_at\_10] Durante l'esercitazione si è simulato il crollo di un'abitazione, per il quale i volontari hanno operato delimitando l'area interessata dal crollo e hanno poi utilizzato un drone e due unità cinofile, che hanno permesso di ritrovare un disperso e un cane infortunato, con il conseguente intervento dei sanitari per entrambi. "Un ringraziamento da parte dell'Amministrazione comunale a tutti i volontari che sono intervenuti oggi per questa dimostrazione - ha dichiarato il vicesindaco Tomaello - che ci permette di toccare con mano quanto sia importante il lavoro dei volontari e di chi si occupa di sicurezza e salute. Questi momenti di esercitazione sono fondamentali anche per acquisire una specializzazione sempre maggiore e saper poi affrontare le situazioni più disparate che possono presentarsi nella vita di tutti i giorni in città e in ambienti naturali. Oggi disponiamo di strumenti molto sofisticati, ma il lavoro umano e quello dei cani addestrati resta fondamentale per la nostra sicurezza e incolumità. È un incessante lavoro di squadra che permette di aiutare il prossimo, sia esso una persona o un animale". L'esercitazione è proseguita nella mattinata con altre simulazioni di ricerche di superficie semplici e complesse e di ricerche olfattive con il coinvolgimento dei cani. red/gp (Fonte: Comune di Venezia)

## Antartide, si ? sciolto A68 l'iceberg pi? grande del mondo

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 15:46 Grande un po' meno dell'isola di Rodi per estensione, il blocco di ghiaccio si è frantumato dopo 4 anni di viaggio nei mari dell'Antartide A68, l'iceberg più grande al mondo, non c'è più. Si è sciolto in una miriade di piccoli pezzi di ghiaccio. Il blocco di ghiaccio era grande circa 6 mila chilometri quadrati, 2 mila chilometri quadrati in meno dell'isola di Rodi e si era staccato dall'Antartide, precisamente dalla piattaforma Larsen C, nel 2017. Da allora l'iceberg era diventato una star sui social network ed ha iniziato ad essere monitorato dal National Ice Center degli Stati Uniti. A68 infatti, dopo essere rimasto fermo per un anno inizia a spostarsi verso nord con velocità crescente tanto che si temeva potesse andare a scontrarsi contro la Georgia del Sud, territorio britannico che ospita numerose colonie di pinguini. Invece l'iceberg ha proseguito il viaggio per quattro anni in tutto sciogliendosi in tanti piccoli pezzi a causa dell'innalzamento delle temperature. Ad oggi i ricercatori del National Ice Center non ritengono che sia più il caso di monitorarlo. È incredibile che A68 sia durato così tanto - ha spiegato alla Bbc il professor Adrian Luckman dell'Università di Swansea - se si pensa al rapporto di spessore, è come quattro fogli A4 impilati uno sull'altro. Quindi questo oggetto è incredibilmente flessibile e fragile nel suo tragitto attraverso l'oceano. È durato quattro anni ma alla fine si è spezzato in quattro o cinque pezzi che poi si sono frantumati a loro volta. Red/cb (Fonte: La Stampa)

## Cnsas Abruzzo: due esercitazioni e selezione soccorritori

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 10:56 Domenica 18 aprile il Cnsas abruzzese ha messo alla prova i suoi tecnici sul soccorso su roccia e in grotta ed ha selezionato nuovi operatori del soccorso alpino. Sulla falesia di Monticchio, domenica 18 aprile, si è tenuta la prima giornata di addestramento congiunto tra il Soccorso Alpino e Speleologico e le squadre di Soccorso Alpino militare del Nono Reggimento Alpini di Aquila. Si è trattato della prima giornata di formazione dopo l'accordo siglato il 2 marzo tra il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e il Comando Truppe Alpine, finalizzato a rafforzare il soccorso in montagna. Esercitazione Cnsas e Alpini. All'esercitazione hanno preso parte 24 uomini del Soccorso Alpino e 16 uomini delle squadre di Soccorso Alpino militare del Nono Reggimento Alpini di L'Aquila e le truppe alpine dell'Esercito. Dopo un breve briefing iniziale, il lavoro è stato organizzato in settori, anche in virtù delle norme anti Covid, e ogni zona ha ospitato diverse attività: principi basilari sull'autosoccorso e sulle manovre meno complesse, per concludere con un lavoro tecnico congiunto di soccorso e ancoraggio su roccia organizzato. L'attività è stata molto produttiva e sono emerse modalità di lavoro molto simili. Sono stati individuati punti dove poter lavorare per accrescere manualità e coesione, che saranno affrontate nelle prossime attività congiunte, in programma a maggio. Selezione tecnici Cnsas. Nello stesso giorno a Roccaraso (Aq) si è tenuta la prima giornata di selezione per gli aspiranti tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo. Una ventina di candidati hanno dovuto affrontare varie prove: risalita e discesa con gli sci alpinismo, un'arrampicata con i ramponi e alcuni ancoraggi. Le prossime prove valuteranno l'arrampicata su roccia e a seguire le tecniche di soccorso. Poi quelli che supereranno le prove pratiche, frequenteranno un corso di soccorso per conseguire il brevetto Osa, Operatore di Soccorso Alpino. Esercitazione in grotta. In contemporanea a Fano Adriano, in provincia di Teramo, il gruppo regionale degli Speleologi del Soccorso Alpino ha effettuato un'esercitazione sulla falesia di Vene Rosse, simulando gli interventi in grotta, ma sfruttandone lo spazio aperto, per le norme anti Covid. Sono state adottate tecniche diverse, per simulare un recupero speleologico, affrontando una parete verticale con un dislivello di circa 300 metri. Red/cb (Fonte: Cnsas Abruzzo)

## **Cnsas FVG. Trieste, giovane cade dalla bici ? grave**

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 11:36 Il ragazzo stava praticando il downhill, sport estremo, insieme ad altri amici, sono stati proprio loro ad avvisare i soccorritori lunedì mattina, sabato 18 aprile, intorno alle 11 la stazione del Soccorso Alpinodi Trieste è stata allertata dalla Sores assieme ai Vigili del Fuoco ed ai sanitari del 118 per un ragazzo caduto durante una discesa in bicicletta. Il giovane, del 1990, di Trieste è caduto praticando downhill, cioè ciclismo estremo in discesa, in un tratto boschivo nei pressi di via Bonomea, a cinque minuti di cammino dalla strada. Sono stati i tre amici che erano con lui a chiamare il 112. Il ragazzo, che ha subito un forte trauma toracico e facciale, è stato raggiunto, stabilizzato, sistemato nella barella portantina e trasportato a spalla per cinque minuti fino all'ambulanza che attendeva in strada. L'intervento si è concluso alle 12. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia)

## Sardegna, alluvione Bitti: "Arrivano i primi contributi"

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 16:04 "La Protezione civile regionale ha esaminato in tempi brevi le prime richieste di contributo ai bittesi, dando attuazione a un modello innovativo per il riconoscimento dei ristori a livello nazionale" "Nonostante incessante impegno nelle attività di supporto alla gestione dell'emergenza sanitaria, la Protezione civile regionale ha esaminato in tempi brevi le prime richieste di contributo ai bittesi per i danni subiti durante l'alluvione, dando attuazione a un modello innovativo per il riconoscimento dei ristori a livello nazionale: cittadini e aziende riceveranno un'anticipazione sulla base della prima stima dei danni e il saldo sarà versato alla conclusione degli interventi. Lo ha spiegato il presidente della Regione, Christian Solinas, riferendosi all'impegno della Regione nell'istruttoria delle istanze pervenute in riferimento all'evento dello scorso 28 novembre a Bitti. I cittadini e le imprese hanno presentato oltre 300 domande di contributo per i danni ad immobili, mobili, macchinari, attrezzature, veicoli e scorte aziendali e la Protezione civile, guidata dal dg Antonio Belloi, nel ruolo di commissario delegato per emergenza, oltre a supportare l'amministrazione comunale di Bitti nella gestione dell'emergenza, ha effettuato la valutazione dei danni, stabilendo l'entità complessiva del finanziamento. A distanza di pochi mesi si è chiusa l'istruttoria delle domande di contributo per le abitazioni e le imprese colpite più duramente. Il Comune ha quasi concluso l'esame delle pratiche relative alle autovetture rottamate o danneggiate, mentre gli uffici regionali proseguono l'esame per la valutazione delle altre istanze. Gli eventi meteorologici hanno provocato ingenti danni al patrimonio pubblico, alle abitazioni, ai veicoli, mettendo in ginocchio gran parte delle attività economiche e produttive presenti nel centro abitato ha sottolineato l'assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile. Grazie all'immediata dichiarazione dello stato di emergenza regionale, da parte della Giunta, a dicembre si sono potuti stanziare 10 milioni di euro da destinare ai privati per i danni subiti dal patrimonio abitativo e dalle attività economiche e produttive. Nei prossimi giorni le risorse saranno trasferite all'amministrazione comunale per procedere all'erogazione delle anticipazioni ai beneficiari. La Regione si è impegnata per ridurre i tempi degli indennizzi, risultando decisamente in anticipo rispetto agli standard nazionali in casi analoghi. [red/gp](#) (Fonte: Regione Sardegna)

## PC Puglia, cercasi nuovi volontari per la campagna vaccinale

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 12:09 L'appello della protezione civile pugliese nasce dall'esigenza di trovare nuovi volontari che portino avanti la campagna vaccinale contro il coronavirus. Con un forte appello al senso di responsabilità e di solidarietà dei cittadini, parte la nuova campagna della Protezione civile della Regione Puglia per il reclutamento di medici, infermieri, assistenti sanitari e altro personale, disponibili a contribuire in via volontaria alla attuazione del piano vaccinale anti Covid-19. I volontari presteranno servizio su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di ampliare la platea di vaccinatori e aumentare le capacità di somministrazione di vaccini. Ai nuovi volontari sarà garantita la copertura assicurativa. La Protezione civile della Regione Puglia spiega il dirigente Mario Lerario - continua ad essere impegnata senza interruzione nella campagna vaccinale, al fianco dei sindaci pugliesi, di tutte le istituzioni e del personale medico-sanitario. Si può aderire alla campagna di reclutamento di nuovi volontari compilando il modulo sul sito della Protezione civile Puglia. Testo e foto: Protezione civile Puglia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 aprile

[Redazione]

Lunedì 19 Aprile 2021, 17:41 Rispetto a ieri sono stati registrati 8.864 nuovi casi. A oggi, 19 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 3.878.994, con un aumento di 8.864 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 12.694 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 146.728 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 230.116 tamponi). Il numero totale degli attualmente positivi è 493.489, in diminuzione rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.244 sono in cura presso le terapie intensive, 122 in meno rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 141 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 23.742, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 466.503, in diminuzione. I deceduti sono 117.243, 316 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 3.268.262. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della Salute)

## Covid Italia oggi, bollettino regioni: contagi e dati 19 aprile

*I numeri regione per regione, la tabella della Protezione Civile con contagi, ricoveri e morti. Le news da Lombardia e Sicilia, Toscana e Piemonte,*

[Grossi]

LIVE I numeri regione per regione, la tabella della Protezione Civile con contagi, ricoveri e morti. Le news da Lombardia e Sicilia, Toscana e Piemonte, Lazio e Puglia, Veneto e Campania I dati regione per regione sul coronavirus in Italia oggi 19 aprile, con il bollettino e la tabella della Protezione Civile, news su contagi covid, ricoveri, decessi. I dati e le ultime notizie dalla Lombardia alla Campania -oggi zona arancione-, dalla Sicilia al Veneto, dal Lazio alla Puglia. I numeri delle regioni: Sono 137 i nuovi contagi da coronavirus nelle Marche oggi, 19 aprile, secondo i dati del bollettino della regione. Il Servizio Sanità, nel dettaglio, in tabella indica che nelle ultime 24 ore sono stati testati 1908 tamponi: 1011 nel percorso nuove diagnosi (di cui 322 nello screening con percorso Antigenico) e 897 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 13,6%). I positivi sono 50 in provincia di Macerata, 55 in provincia di Ancona, 4 in provincia di Pesaro-Urbino, 10 in provincia di Fermo, 9 in provincia di Ascoli Piceno e 9 fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (41 casi rilevati), contatti in setting domestico (26 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (45 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (6 casi rilevati), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (5 casi rilevati), screening percorso sanitario (2 casi rilevati). Per altri 12 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel Percorso Screening Antigenico sono stati effettuati 322 test e sono stati riscontrati 25 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari all'8%. Sono 771 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 19 marzo, secondo i dati del bollettino della regione anticipato dal governatore Eugenio Giani sui social. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 771 su 11.199 test di cui 9.610 tamponi molecolari e 1.589 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 6,88% (18,7% sulle prime diagnosi)", scrive Giani.

## Covid Italia, oggi 8.864 contagi e 316 morti: bollettino 19 aprile

*I dati di Protezione Civile e ministero della Salute regione per regione. La Campania sopra i 1.300 casi, Lazio sotto i mille dopo circa due mesi*

[Demicheli]

I dati di Protezione Civile e ministero della Salute regione per regione. La Campania sopra i 1.300 casi, Lazio sotto i mille dopo circa due mesi Sono 8.864 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 19 aprile, secondo i dati regione per regione del bollettino di Protezione Civile e ministero della Salute. Registrati inoltre 316 morti nelle ultime 24 ore. I DATI DELLE REGIONI PIEMONTE - Sono 687 i nuovi contagi da Coronavirus in Piemonte secondo il bollettino di oggi, 19 aprile. Nella tabella si fa riferimento ad altri 33 morti. Sono stati 11.253 i tamponi eseguiti da ieri, di cui 4.966 antigenici. I ricoverati in terapia intensiva sono 283, cinque in meno rispetto a ieri. I ricoverati non in terapia intensiva sono 3045, 55 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 18.256. Da inizio pandemia ci sono stati 10.960 morti in Piemonte. FRIULI VENEZIA GIULIA - Sono 52 i nuovi contagi da coronavirus oggi 19 aprile in Friuli Venezia Giulia, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Si registrano altri 10 decessi. Nel dettaglio, oggi in Friuli Venezia Giulia su 1.523 tamponi molecolari sono stati rilevati 32 nuovi contagi con una percentuale di positività del 2,1%. Sono inoltre 579 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 20 casi (3,45%). I decessi registrati sono 10, i ricoveri nelle terapie intensive scendono a 52, così come si riducono quelli in altri reparti che risultano essere 371. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.611, con la seguente suddivisione territoriale: 766 a Trieste, 1.918 a Udine, 655 a Pordenone e 272 a Gorizia. I totalmente guariti sono 85.077, i clinicamente guariti 5.092, mentre quelli in isolamento oggi scendono a 8.972. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 103.175 persone con la seguente suddivisione territoriale: 19.942 a Trieste, 49.498 a Udine, 20.060 a Pordenone, 12.530 a Gorizia e 1.145 da fuori regione. ABRUZZO - Sono 97 i nuovi contagi da coronavirus oggi 19 aprile in Abruzzo, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Si registrano altri sei decessi. Sono complessivamente 69.480 i casi positivi al Covid-19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. I nuovi positivi con età inferiore ai 19 anni sono 21, di cui 9 in provincia dell'Aquila, 6 in provincia di Teramo e 6 in provincia di Chieti. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità, precisando che il bilancio dei pazienti deceduti registra 6 nuovi casi e sale a 2.337 (di età compresa tra 57 e 91 anni, 1 in provincia di Chieti, 1 in provincia di Pescara, 3 in provincia dell'Aquila e 1 residente in Abruzzo). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 57.385 dimessi/guariti (+434 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 9.758 (-342 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 971.328 tamponi molecolari (+5.908 rispetto a ieri) e 384.359 test antigenici (+910 rispetto a ieri). Il tasso di positività, calcolato sulla somma tra tamponi molecolari e test antigenici del giorno, è pari a 1,4 per cento. 514 pazienti (+8 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 52 (-4 rispetto a ieri con 0 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre gli altri 9.192 (-346 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 17.290 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+38 rispetto a ieri), 17.772 in provincia di Chieti (+32), 17.613 in provincia di Pescara (+6), 16.064 in provincia di Teramo (+25), 552 fuori regione (-1) e 189 (-4) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. PUGLIA - Sono 584 i nuovi contagi da Coronavirus in Puglia secondo il bollettino di oggi, 19 aprile. Nella tabella si fa riferimento ad altri 46 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 6.130 test. I guariti sono stati 1.550. In leggera flessione il numero dei ricoveri, oggi in tutto sono 2.157, meno 17 rispetto a ieri che erano 2.157. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 220.815 così suddivisi: 85.704 nella provincia di Bari; 21.489 nella provincia di Bat; 16.211 nella provincia di Brindisi; 40.237 nella provincia di Foggia; 21.499 nella provincia di Lecce; 34.607 nella provincia di Taranto; 731 attribuiti a residenti fuori regione; 337 provincia di residenza non

nota. CAMPANIA - Sono 1.334 i nuovi contagi da coronavirus in Campania, secondo la tabella del bollettino di oggi 19 aprile. Registrati inoltre altri 35 morti. I tamponi molecolari analizzati sono 9.934. La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi molecolari analizzati è pari al 13,42%. I nuovi positivi sintomatici sono 523. Nel bollettino odierno diffuso dall'Unità di crisi della Regione sono inseriti 35 nuovi decessi, 29 dei quali avvenuti nelle ultime 48 ore e 6 avvenuti in precedenza, ma registrati ieri. Il totale dei decessi in Campania da inizio pandemia è 5.987. Sono 1.519 i nuovi guariti; il totale dei guariti è 273.561. Nella Regione sono 150 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 1.536 i pazienti Covid ricoverati in reparti di degenza. VALLE D'AOSTA - Sono 67 i nuovi contagi da coronavirus in Valle D'Aosta, secondo la tabella del bollettino di oggi, 19 aprile. Non si sono registrati morti. Rallenta l'epidemia da Covid 19 nella Regione: il bollettino di aggiornamento sanitario rileva infatti nessun decesso e 67 nuovi casi positivi che portano il totale complessivo dei pazienti affetti dal virus da inizio epidemia a 10.433. I casi positivi attuali sono 979, +27 rispetto ieri, di cui 60 ricoverati in ospedale, 13 in terapia intensiva e 906 in isolamento domiciliare. I guariti sono saliti a 9.015, +40 rispetto a ieri, i tamponi fino ad ora effettuati sono 107.570, +312 rispetto ieri, di cui 20.739 processati con test antigenico rapido. I decessi da inizio epidemia sono 439. LAZIO - "Oggi nel Lazio, su oltre 8mila tamponi (-3.787) e oltre 5mila antigenici per un totale di oltre 14mila test, si registrano 950 casi positivi (-177), 38 decessi (+13) e +1.244 guariti. Diminuiscono i casi e le terapie intensive, mentre aumentano i decessi e i ricoveri. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 6%. I casi a Roma città sono a quota 500. Scendiamo sotto i mille casi dopo circa due mesi". Lo sottolinea l'assessore alla Sanità, Alassio D'Amato, nel bollettino diffuso dopo la videoconferenza della task-force regionale per Covid-19 con i direttori generali di Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e ospedale pediatrico Bambino Gesù.

**Covid: India al collasso, 1,6 milioni casi in sette giorni - Ultima Ora - ANSA**

*Per il sesto giorno consecutivo in India sono stati registrati oltre 200.000 nuovi casi dicoronavirus in 24 ore. Lo riporta il Guardian. Solo nelle ultime settimana il continente hariportato il numero record di 1,59 milioni di contagiati. (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Per il sesto giorno consecutivo inIndia sono stati registrati oltre 200.000 nuovi casi dicoronavirus in 24 ore. Lo riporta il Guardian. Solo nelle ultimese settimana il continente ha riportato il numero record di 1,59milioni di contagiati. In aumento anche le vittime, 1.761 nelleultime 24 ore, per un totale di 180.530. (ANSA).

## Covid: oggi riunione del Cts, il governo vara le riaperture - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

Oggi il Comitato tecnico scientifico, poi il confronto con le regioni, e mercoledì, o al più tardi giovedì, il Consiglio dei ministri per mettere nero su bianco il nuovo decreto che indicherà il calendario e le regole per le riaperture, con 11 regioni e le provincie di Trento e Bolzano che, dati alla mano, puntano alla zona gialla. Il governo conferma la road map annunciata dal premier Mario Draghi stoppando da un lato le pressioni che arrivano dal centrodestra per posticipare il coprifuoco e aprire in zona gialla anche i bar e i ristoranti al chiuso e dall'altro quelle di buona parte delle regioni che chiedono di rivedere la scelta di riportare tutti gli studenti in classe dal 26 se non si interverrà sui trasporti. Il primo passaggio è la riunione degli esperti del Cts che dovranno esprimere un parere sul pass che servirà per spostarsi tra le regioni di colore diverso ma anche per accedere ad alcuni eventi, come assistere a spettacoli dal vivo o andare al cinema. Le certezze al momento sono due: la prima è che non sarà pronto per il 26 aprile, dunque da lunedì prossimo ci si sposterà verso le regioni rosse e arancioni con l'autocertificazione e uno dei tre documenti necessari allegato, il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione o l'esito del tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Elemento, quest'ultimo, sul quale sia il sottosegretario all'interno Carlo Sibilio sia il sindaco di Firenze Dario Nardella chiedono un intervento del governo per eliminare o abbassare i costi ed evitare che ci siano cittadini di serie A e serie B. L'altra è che il pass sarà in linea con quello europeo che dovrebbe diventare operativo tra giugno e luglio. Prima si capisce come funziona quello Ue e poi ci si adegua. L'ipotesi più concreta è utilizzare una app che contenga un Qr code con le informazioni, da esibire a richiesta. L'indiziata numero uno è 'Io', la app della Pubblica amministrazione già utilizzata per il cashback di Stato: è costruita, dicono gli esperti, secondo tutti i canoni europei per quanto riguarda l'identità digitale e il rispetto della privacy, dunque già pronta per l'utilizzo. In ogni caso una decisione definitiva ancora non c'è e al momento non sono escluse neanche le altre due opzioni: rimanere con il certificato cartaceo o utilizzare la tessera sanitaria. Sul tavolo degli esperti del Cts ci saranno anche le linee guida delle Regioni per le riaperture che, almeno su due punti, suscitano perplessità e preoccupazione: né la richiesta di riaprire bar e ristoranti anche in zona arancione e rossa, né l'utilizzo degli spogliatoi in piscine e palestre (queste ultime le regioni chiedono che possano aprire dal 15 maggio e non il primo giugno) dovrebbero passare il vaglio.

**Covid: Coldiretti Basilicata, raccolti a rischio - Basilicata**

*"Serve manodopera per la stagione dei raccolti dei prodotti agricoli ed ortofrutticoli". (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - POTENZA, 20 APR - "Serve manodopera per la stagione dei raccolti dei prodotti agricoli ed ortofrutticoli". Alanciare l'allarme, attraverso l'ufficio stampa, è la Coldiretti Basilicata, "che oltre alle difficoltà per l'arrivo in Italia di manodopera straniera", mette in evidenza "l'aggiungersi di quelle burocratiche che ostacolano l'utilizzo dei lavoratori italiani per la mancata proroga anche nel 2021 della possibilità di lavorare nelle campagne per i percettori di ammortizzatori sociali e del reddito di cittadinanza". L'organizzazione di categoria sottolinea inoltre che "si tratta di contratti a termine non superiori a 30 giorni, rinnovabili per ulteriori 30 giorni, nel limite di duemila euro già autorizzati nel 2020, che se prorogati nel 2021 potrebbero rappresentare anche un'opportunità importante per i bilanci delle famiglie, per la situazione di difficoltà in cui si trovano altri settori economici". Per il presidente della Coldiretti lucana, Antonio Pessolani, "una difficoltà sempre più evidente quella delle limitazioni alla mobilità degli operatori e dei braccianti impegnati nella raccolta dei prodotti, uno degli effetti della pandemia che insieme al calo del volume d'affari in ragione delle restrizioni imposte alle attività Ho.Re.Ca. sta procurando danni enormi anche al settore agricolo ed agroalimentare". E la questione si fa sempre più emergenza, man mano che il calendario delle raccolte incalza, dal Vulture all'Alta valle del Bradano, dalla Val d'Agri al Metapontino". (ANSA).

## Vaccini: V-day a Oristano, 1200 richiami agli over 80 - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ORISTANO, 19 APR - All'ospedale San Martino di Oristano si è replicato ieri il vax-day, dedicato ai richiami dei 1200 ultraottantenni residenti in città che lo scorso 28 marzo avevano ricevuto la prima dose del vaccino anti-Covid. Nel corso della giornata sono state somministrate complessivamente 1186 seconde dosi e 14 prime dosi, inoculate alle persone inserite nelle liste di riserva. I 14 ultraottantenni che, per diversi motivi, hanno mancato l'appuntamento di ieri potranno recuperarlo venerdì 23 aprile, quando all'hub di Oristano (Nuovo Palazzetto dello Sport, via Morosini) sarà vaccinata l'ultima tranche degli ultraottantenni residenti o domiciliati in città. Ancora una volta l'evento ha messo in moto un'imponente macchina organizzativa: otto postazioni dislocate nei locali dell'ex Pronto Soccorso più un punto drive-in, per la vaccinazione a bordo dell'automobile delle persone non deambulanti. "Ringraziamo medici, infermieri, assistenti sanitari e tecnici che hanno assicurato la perfetta riuscita del secondo vax-day nonostante il maltempo - ha sottolineato la direttrice del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica Maria Valentina Marras - Ungrazie va anche al Comune di Oristano, alla Polizia Locale e ai volontari di Protezione Civile delle associazioni Lavos e Pro Civ Arci, che hanno presidiare gli accessi e i percorsi esterni e interni garantendo un ordinato afflusso dei partecipanti". Intanto la campagna vaccinale degli over 80 nella città di Oristano si avvia a conclusione: venerdì 23 aprile, dalle 9 alle 14, al Palazzetto dello Sport si terrà un nuovo appuntamento dedicato agli ultraottantenni oristanesi non ancora immunizzati, che riceveranno una lettera di prenotazione consegnata dai volontari della Protezione Civile e, nelle frazioni, dal personale della Oristano Servizi. Alla giornata potranno partecipare anche le persone di 80 o più anni (nati nel 1941 o negli anni precedenti) domiciliate in città o che, pur essendo residenti a Oristano ma assenti in casa al momento della convocazione o per altri motivi, non hanno ricevuto la lettera d'invito: queste potranno recarsi al Palazzetto dello Sport dalle ore 17 alle ore 19. Nel caso in cui le persone invitate non potessero partecipare all'evento di venerdì 23 aprile potranno recuperare l'appuntamento in un'altra giornata registrandosi, se non l'hanno già fatto, al Portale regionale dei vaccini ([vaccinocovid.sardegna.salute.it](http://vaccinocovid.sardegna.salute.it)). Le persone non trasportabili dovranno invece comunicare la loro condizione al personale che recapiterà loro la lettera, per poter essere successivamente vaccinate a domicilio. (ANSA).

## Coronavirus, in Toscana 771 nuovi casi e 31 decessi in 24 ore

[Redazione]

Firenze, 19 apr. (askanews) In Toscana sono 217.349 i casi di positività al Coronavirus, 771 in più rispetto a ieri (745 confermati con tampone molecolare e 26 da test rapido antigenico). I nuovi casi sono lo 0,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,6% e raggiungono quota 185.753 (85,5% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 9.610 tamponi molecolari e 1.589 tamponi antigenici rapidi, di questi il 6,9% è risultato positivo. Sono invece 4.127 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 18,7% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 25.713, -1,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.850 (49 in più rispetto a ieri), di cui 273 in terapia intensiva (3 in più). Oggi si registrano 31 nuovi decessi: 20 uomini e 11 donne con un'età media di 83,1 anni. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 771 nuovi positivi odierni è di 43 anni circa (il 18% ha meno di 20 anni, il 26% tra 20 e 39 anni, il 31% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 5% ha 80 anni o più). Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri (745 confermati con tampone molecolare e 26 da test rapido antigenico). Sono 59.519 i casi complessivi ad oggi a Firenze (224 in più rispetto a ieri), 19.526 a Prato (79 in più), 20.345 a Pistoia (52 in più), 12.200 a Massa-Carrara (34 in più), 22.667 a Lucca (103 in più), 26.772 a Pisa (80 in più), 16.033 a Livorno (43 in più), 19.933 ad Arezzo (71 in più), 12.044 a Siena (53 in più), 7.755 a Grosseto (32 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 388 i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 227 nella Nord Ovest, 156 nella Sud Est.

## "Navi quarantena", a un anno dall'esperimento in quei luoghi di segregazione si cominciavano a confinare i migranti in nome della pandemia - la Repubblica

[Redazione]

ROMA -esperimento delle cosiddette navi quarantena ha recentemente compiuto un anno. Il 12 aprile del 2020, un decreto del capo della protezione civile autorizzava, fino al termine dell'emergenza sanitaria, l'utilizzo delle navi per lo svolgimento del periodo di sorveglianza sanitaria delle persone soccorse in mare da navi straniere al di fuori della zona SAR italiana. Pochi giorni prima, il 7 aprile, un decreto dei ministeri di Trasporti, Interno e Salute definivano non sicuri i porti italiani per lo sbarco di persone soccorse al di fuori della zona di ricerca e soccorso italiana, da navi battenti bandiera straniera. Un inquietante esperimento. Prendeva così avvio uno dei più inquietanti esperimenti europei di confinamento dei cittadini stranieri. Con procedura di aggiudicazione diretta sono state individuate alcune navi appartenenti a società private, e la Croce rossa italiana, su incarico del ministero dell'Interno, le ha adibite a luoghi di quarantena. A partire dal 17 aprile dello scorso anno, diverse migliaia di cittadini stranieri sono stati trattenuti a bordo delle navi per diverse settimane, spesso molto più a lungo di quanto la quarantena richiedesse. Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), nell'ambito del Progetto In Limine, ha recentemente pubblicato un report redatto a partire dalle informazioni ricevute nel corso di 82 interviste a persone transitate sulle navi quarantena tra aprile e novembre 2020 e nell'ambito del più ampio lavoro di assistenza legale svolto a supporto delle persone in arrivo. Un utilizzo discutibile. Ne emerge un quadro desolante, caratterizzato da carenze sistemiche nell'accesso all'assistenza medica, alle informazioni e ai diritti. Proprio in questo contesto tre cittadini stranieri hanno perso la vita: il 20 maggio 2020, Bilal Ben Massaud, di 28 anni, si è buttato in mare per raggiungere a nuoto la costa, rimanendo così ucciso. All'inizio di ottobre 2020 Abou Diakite, un ragazzo di 15 anni, è morto a seguito di un ricovero d'urgenza, intervenuto solo dopo molti giorni di isolamento sulla nave GNV Allegra. Poco tempo prima, il 15 settembre, Abdallah Said, di 17 anni, moriva per un'encefalite tubercolare all'ospedale Cannizzaro di Catania, dove era stato trasferito dopo un periodo di isolamento sulla nave quarantena GNV Azzurra. Un sistema usato in modo quasi esclusivo. Nonostante le evidenti criticità, il sistema delle navi quarantena è stato utilizzato in maniera quasi esclusiva, e tendenzialmente espansiva, per l'isolamento fiduciario delle persone che entrano nel paese senza possedere i requisiti per l'ingresso regolare. Nel gennaio 2021 il ministero dell'Interno, con il bando per l'aggiornamento delle navi da destinare all'isolamento sanitario, prevedeva che il servizio potesse essere esteso anche ai migranti che giungono sul territorio nazionale in modo autonomo attraverso le frontiere terrestri. Trasferiti senza nessuna informazione agli interessati. Nei mesi precedenti, il ministero dell'Interno, grazie al sostegno della Croce Rossa, aveva condotto sulle navi quarantena centinaia di cittadini stranieri risultati positivi al Covid-19 già titolari di protezione o in possesso di altri titoli di soggiorno, che si trovavano in centri di accoglienza sparsi sul territorio italiano. Tali trasferimenti sono stati disposti sulla base di provvedimenti non individuali, con cui veniva ordinato lo spostamento sulle navi di un certo numero di migranti positivi al Covid ospitati in centri di accoglienza in differenti province italiane. Alcuni cittadini stranieri sottoposti a tale misura hanno riportato di essere stati trasferiti nel cuore della notte, senza aver ricevuto alcuna informazione e senza la notifica di alcun provvedimento che indicasse condizioni, durata o base giuridica della misura. Tra controllo e confinamento, l'esperimento delle navi quarantena esaspera e aggrava le pratiche lesive dei diritti, attuate nell'ambito del cd. approccio hotspot, un dispositivo di controllo, confinamento e selezione della mobilità in ingresso che è stato dispiegato in Italia e in Grecia. Negli hotspot, individuati alle frontiere italiane e greche nel 2015 che avrebbero dovuto operare solo per il periodo definito di crisi migratoria sono stati istituiti spazi e procedure finalizzate all'identificazione rapida dei migranti in ingresso e allo smistamento verso le operazioni di rimpatrio e verso i sistemi di accoglienza e valutazione delle domande di asilo. Questo sistema, in Italia, si è caratterizzato per l'utilizzo sistematico della detenzione arbitraria nella fase di identificazione dei migranti e per il ricorso illegittimo a meccanismi

informali di individuazione delle persone che hanno accesso alla domanda di asilo basato sulla nazionalità. Trattamento diseguale e arbitrario. A saltare agli occhi è inoltre la profonda iniquità di questa misura, se confrontata con le modalità con cui chi arriva in Italia in aereo o chi è in possesso dei requisiti di ingresso è tenuto a svolgere il periodo di isolamento sanitario precauzionale: nelle loro case o alberghi, senza imposizione di una coercizione fisica e materiale come quella a cui sono sottoposti i migranti che entrano in assenza dei requisiti richiesti. I migranti, dopo essere stati identificati di norma a Lampedusa -, sono trasferiti nelle navi e, dopo il periodo di quarantena, sono condotti sulla terraferma per essere poi trasportati nei centri di detenzione ed espulsione se considerati irregolari o nelle strutture di accoglienza se considerati richiedenti asilo. Le procedure attraverso le quali la loro situazione giuridica è determinata sono gravemente inique e spesso confuse. In numerosi casi, sono stati sottoposti a questo trattamento anche i bambini e i ragazzi minori che viaggiavano soli. Nella gestione ordinaria degli arrivi dei cittadini stranieri. Come emerge dal report, l'utilizzo delle navi comporta il trattenimento arbitrario dei migranti in condizioni gravemente inadeguate, il ricorso sistematico a meccanismi di selezione informali e iniqui e il ritardo, se non esclusione, nell'accesso ai diritti fondamentali quali asilo, la salute, informazione e la difesa. Come già avvenuto per i centri hotspot, il rischio è che il sistema delle navi venga assorbito nella gestione ordinaria degli arrivi dei cittadini stranieri. Occorre vigilare affinché ciò non avvenga.

## Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

*Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese*

[Redazione]

La pandemia di coronavirus ha ucciso almeno 3.020.765 persone in tutto il mondo dall'inizio della malattia, secondo un rapporto di AFP scaturito da fonti ufficiali. Gli Stati Uniti sono il paese con il più alto numero di morti con 567.217 vittime, seguiti da Brasile (374.682), Messico (212.339), India (178.769) e Regno Unito (127.270).

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin-right:5px; background-color:#c6402d;color:white!important; font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#9c2919;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }`

La situazione nel mondo: grafici e mappeLe vaccinazioniUsa sconsigliano viaggi in 80% paesi mondo Gli Stati Uniti annunciano "un significativo aumento" nel numero dei paesi nei quali sconsigliano di viaggiare perchè ad alto rischio per il coronavirus. L'aggiornamento delle linee guida sui viaggi comunicato dal dipartimento di Stato, "per riflettere meglio" le linee guida delle autorità sanitarie (Centers for Disease Control and Prevention, Cdc), estenderà questa settimana il massimo grado di allerta (livello 4, "do not Travel") a circa l'80% dei paesi del mondo. "La pandemia da Covid-19 continua a porre rischi senza precedenti per i viaggiatori - si legge nella nota - e alla luce di questi rischi, il dipartimento di Stato raccomanda con forza i cittadini americani di riconsiderare i viaggi all'estero". Questo non comporta necessariamente, precisano da Foggy Bottom, "una revisione della situazione sanitaria in ogni singolo paese, ma riflette piuttosto un aggiornamento del sistema del Travel Advisory del dipartimento di Stato sulla base delle attuali valutazioni epidemiologiche dei Cdc".

Argentina e Bolivia, in arrivo nuove dosi del vaccino Sputnik VE' previsto per le prossime ore l'arrivo in Argentina di circa 800 mila dosi del vaccino Sputnik con un volo speciale della compagnia di bandiera Aerolineas Argentinas proveniente da Mosca. Con questo lotto, si legge in una nota ufficiale, sono in totale 8.932.600 le dosi di vaccini anti Covid arrivate in Argentina che includono oltre a quello russo dell'Istituto Gamaleya anche i prodotti elaborati da Oxford-AstraZeneca e Sinopharm. E anche il vice ministro del Commercio estero della Bolivia, Benjamin Blanco, ha confermato che un aereo della compagnia di bandiera Boliviana de Aviacion (BoA) atterrerà oggi all'aeroporto Jorge Wilstermann di Cochabamba con un lotto di 200 mila dosi del vaccino Sputnik V.

Coronavirus in Germania, slitta di un'ora il contestato coprifuoco notturno dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni 19 Aprile 2021 Vaccini anche per detenuti Guantanamo E' disponibile anche per tutti i detenuti della base militare statunitense di Guantanamo, il vaccino contro il coronavirus. "La missione della Joint Task Force Guantanamo Bay (Jtf-Gtmo) intende fornire cure sicure, legali e umane alla popolazione di detenuti", si precisa in una nota dello Us Southern Command nel giorno in cui tutti gli adulti in America sono diventati idonei per il vaccino, indipendentemente dell'età o dalle categorie di rischio. Anche al personale della base è stata raccomandata l'immunizzazione. A Guantanamo restano 46 detenuti, compresi 5 accusati per l'attentato alle Torri Gemelle, di cui due condannati. Per altri 7 detenuti è stato approvato il trasferimento. L'obiettivo finale dell'amministrazione Biden è quello di chiudere la base militare americana sull'isola di Cuba usata per la detenzione di terroristi.

Paraguay, raddoppiata media contagi rispetto a marzo Paraguay affronta il momento più critico della pandemia di Covid-19, in un contesto di collasso delle strutture sanitarie e carenza di farmaci per la cura dell'infezione provocata dal nuovo coronavirus. Solo ad aprile sono già stati registrati circa 35.498 casi degli oltre 250 mila casi totali, con una media di

contagi raddoppiata rispetto all'inizio di marzo. A queste cifre si aggiungono i 1.107 decessi avvenuti dall'inizio del mese di aprile ad oggi, oltre un quinto del totale delle 5.303 morti dall'inizio della pandemia. Le prospettive non sono migliori anche sul piano della vaccinazione. Il Paraguay è infatti uno dei paesi della regione rimasti più indietro in quanto all'approvvigionamento di vaccini. Finora, il paese ha ricevuto solo un totale di 183.000 dosi di vaccini contro il Covid-19, ottenuti principalmente attraverso donazioni da diversi paesi partner. Le vaccinazioni nel mondo: mappe e grafici

Vaccini, la donazione della fondazione di Greta La fondazione di Greta Thunberg verserà 100mila euro al sistema Covax per combattere "la tragedia della disuguaglianza vaccinale" di fronte alla pandemia, denunciata dal giovane attivista ambientale svedese. "Proprio come con il cambiamento climatico, dobbiamo prima aiutare i più vulnerabili", ha detto Greta Thunberg.

## "Così sanifichiamo a basso costo gli ambienti chiusi" - la Repubblica

[Redazione]

Fino a qualche anno fa Salvatore Bascio vendeva mobili per arredamento di case e uffici. Non era la sua passione ma pur sempre un lavoro che gli permetteva di vivere bene e coltivare i suoi sogni. Nel 2006, insieme ad altri imprenditori, fiuta il business del Medio Oriente e si trasferisce a Dubai, metropoli in piena fase di sviluppo che prometteva affari d'oro per chi faceva il suo mestiere. "E' andata bene - racconta - ma mi mancava la Sicilia, la mia terra, gli amici, la famiglia". Al rientro, però, Bascio deve fare i conti con la crisi, un settore "in decadenza" e una passione mai sbocciata: "Parlai con mia moglie Claudia, decidemmo insieme di provare ad aprire un'azienda che puntasse sull'acqua, un bene che in certe parti del mondo è più prezioso dell'oro. A Dubai, per esempio, una bottiglietta costava anche 4 euro, se avessimo trovato il modo di generarla da fonti alternative avremmo sicuramente svoltato". Il procedimento di sanificazione Nasce così Saba Technology, una startup innovativa che dopo tre anni di studi, con la collaborazione di ingegneri e ricercatori, è giunta alla realizzazione del primo prototipo test: il sistema chiamato Easy Drop, una serra che grazie alla tecnologia è in grado di recuperare 300 litri di acqua al giorno estraendola dall'umidità dell'aria anche in ambiente desertico. "Un sistema alimentato da energia solare - spiega Bascio - L'acqua prodotta può essere immessa nel sistema abitativo calda o fredda e lo stesso pannello espelle aria fredda o calda che potrà essere immessa all'interno degli edifici". Oltre all'acqua e alla luce indispensabili per le coltivazioni, l'impianto ideato a Campobello di Mazara fornisce alla serra anche aria alla temperatura desiderata in caso di necessità. Questa intuizione è stata presentata nel 2019 in Egitto, alla Ain Shams University dove è stata premiata come miglior progetto per la conservazione e difesa delle risorse idriche. Un altro riconoscimento è arrivato dal Kuwait. Saba inoltre è stata scelta da Invitalia tra le migliori 15 Start Up che hanno partecipato allo SMAU di Milano nell'ottobre 2019. L'emergenza Covid, naturalmente, ha stravolto i progetti di Saba Technology, ma anche in questo caso Bascio e il suo team di professionisti - "tutti rigorosamente siciliani" spiega con orgoglio - sono riusciti a trasformare l'emergenza in opportunità. Saba ha condotto ricerche sulla sanificazione indoor e sperimentato una serie di prodotti che eliminano muffe, batteri e virus da ogni ambiente: "La tecnologia utilizzata è la stessa sperimentata e certificata dalla Nasa per il trattamento degli ambienti interni dei moduli spaziali - riprende Bascio - Si basa sull'ossidazione fotocatalitica già testata con successo sul virus della Sars, che appartiene allo stesso ceppo del Coronavirus. E dai test effettuati dalla Fda (Food and Drug Administration) sul RNA virus MS2, è arrivata la conferma che la tecnologia Pco riduce del 99,99% la contaminazione nell'aria causata in meno di 15 minuti". Bascio ha proposto i suoi prodotti alla Protezione civile, "ma nessuno ci ha mai risposto" spiega. Eppure i costi per sanificare scuole, uffici, luoghi chiusi sarebbero notevolmente più contenuti rispetto - tanto per fare un esempio - a quanto si è speso per i banchi a rotelle delle classi dei nostri figli: "Un macchinario costa 400-500 euro e al governo italiano chiedevamo soltanto di metterci alla prova. Adesso abbiamo chiuso un accordo con un ospedale lombardo: sperimenteranno i nostri impianti per sei mesi, poi decideranno se dotarsi completamente dei nostri prodotti. Del resto noi produciamo anche siringhe e le offriamo a 8 centesimi ciascuna. Ho letto da qualche parte che è stato chiuso un accordo con altre aziende che le vendevano a 44 centesimi...". Certo, per una startup che vuole proporsi al mondo e che sarà presente a settembre all'Expo di Dubai dove presenterà anche una serie di equipaggiamenti portatili per la produzione di acqua in territorio desertico, decidere di restare in Sicilia potrebbe sembrare una scelta poco oculata. Ma non per Salvatore Bascio: "Crediamo che l'Africa sia il futuro dello sviluppo economico e noi, a Mazara, siamo proprio di fronte a quel continente. Senza contare le condizioni più favorevoli da un punto di vista economico per chi opera al Sud. E infatti, a malincuore, abbiamo dovuto rifiutare le offerte della regione Toscana di trasferirci da quelle parti. I costi di produzione sarebbero stati più elevati e avremmo dovuto rinunciare a una serie di finanziamenti riservati a chi lavora nel Mezzogiorno. E poi siamo tutti siciliani, e per

noi è sempre difficile lasciare le nostre radici. Proviamo a essere profeti in patria, siamo sicuri di farcela".

## Bagni nel Gange e poche materie prime per i vaccini: così l'India sprofonda nell'inferno del Covid - la Repubblica

[Redazione]

BANGKOK - Dopo alcuni mesi di relativa tregua, il Covid 19 è tornato a colpire il grande continente indiano con un impatto apparentemente superiore a quello dello scorso anno. Molti ospedali e crematori sono già oltre il limite delle loro capacità e le immagini delle pire sulle quali bruciano senza sosta i cadaveri stanno facendo il giro del mondo, assieme a quelle dei parenti disperati che in pochi giorni hanno visto morire spesso senza assistenza i propri cari.

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Redazione]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 142 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 3 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia l'ultimo bilancio, relativo a lunedì 19 aprile, è di 8.864 nuovi casi e 316 morti (qui il bollettino con i dati e i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia: qui quelli del 2021, qui quelli del 2020). Qui la mappa del contagio nel mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. La situazione Covid-19 in Italia e nel mondo La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Ore 7.41 - Nuova Zelanda: impiegato dell'aeroporto di Auckland positivo a 24 ore dall'apertura della bolla con Australia. Era vaccinato Un impiegato dell'aeroporto di Auckland è risultato positivo a 24 ore dalla ripresa dei viaggi tra Nuova Zelanda e Australia, come riporta la Bbc. Il caso, tuttavia, non sembra essere collegato alla bolla dei viaggi tra i due Paesi, per questo non sono stati sospesi i voli con Australia e sono stati migliaia i passeggeri che hanno volato tra le due nazioni ieri per la prima volta in più di un anno. uomo era stato vaccinato. Australia e Nuova Zelanda hanno chiuso i loro confini a marzo 2020. Ore 7.26 - India al collasso: 1,6 milioni casi in sette giorni Per il sesto giorno consecutivo in India sono stati registrati oltre 200 mila nuovi casi di coronavirus in 24 ore: solo nell'ultima settimana il continente ha riportato il numero record di 1,59 milioni di contagiati. In aumento anche le vittime, 1.761 nelle ultime 24 ore, per un totale di 180.530. India ha strappato al Brasile la palma di secondo Paese più colpito dopo gli Stati Uniti. Ore 6.30 - Gli Usa seguono i consigli dei Cdc: Non viaggiate nell'80% circa dei Paesi del mondo Il Dipartimento di Stato Usa ha fatto sapere che continua a esortare gli americani a non viaggiare all'estero a causa della pandemia e che inizierà ad aggiornare i suoi avvisi di viaggio per essere più allineati con gli avvisi dei Centers for disease control and prevention, un aggiornamento che si tradurrà in un aumento significativo del numero di Paesi al livello 4: non viaggiare in circa 80% dei Paesi del mondo. Ciò non implica una rivalutazione dell'attuale situazione sanitaria in un determinato Paese, ma piuttosto riflette un aggiustamento nel sistema di consulenza sui viaggi del Dipartimento di Stato per fare più affidamento sulle valutazioni epidemiologiche esistenti del Cdc, riporta una nota dell'agenzia. 20 aprile 2021 (modifica il 20 aprile 2021 | 08:13) RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Meteo, le previsioni di martedì 20 aprile: la primavera non decolla, tempo instabile e ancora freddo**

*Piogge e temporali potranno interessare gran parte del Centro-Sud, specie sugli Appennini e zone adriatiche. Di notte peggiora nelle regioni...*

[Redazione Cronache]

Roma: imbiancato dalla grandine il piazzale davanti alla stazione Termini (Lapresse)shadow Stampa EmailDopo le grandinate di lunedì su Roma e la neve sugli Appennini centrali dai 1.300 metri (ma anche il violento temporale su Lecce, con vento e fulmini, che ha mandato in tilt il traffico nell'intera città), anche martedì 20 aprilealta pressione sarà assente e le perturbazioni atlantiche saranno libere di condizionare negativamente il tempo in Italia. Questa configurazione ci accompagnerà ancora per alcuni giorni, con il tempo che continuerà a rimanere instabile e con temperature sotto la media del periodo. Anche martedì sarà a tratti molto instabile, soprattutto al Centro-Sud dove rovesci e temporali potranno interessare gran parte delle regioni pur se la pressione tende ad aumentare lievemente. Mattinata in gran parte soleggiata, pomeriggio con numerosi temporali sugli Appennini (allerta gialla in Abruzzo), zone limitrofe e localmente fin su coste adriatiche. Nel corso della notte successiva tende a peggiorare a partire dal Nord-Ovest. Le previsioni di [Meteo.it](#) per martedì 20 aprile '); }NordIn mattinata qualche pioggia sparsa sul Friuli-Venezia Giulia, al pomeriggio una locale instabilità potrà interessare i settori alpini occidentali. Entro la notte successiva un nuovo e più importante peggioramento raggiungerà le regioni nord-occidentali.Centro e SardegnaDopo una prima parte della giornata asciutta e soleggiata, con il passare delle ore il tempo è destinato a peggiorare sui rilievi appenninici, con temporali anche intensi che potranno raggiungere le zone limitrofe. Sulla Sardegna bel tempo prevalente. La Protezione civile ha posto in allerta gialla le zone interne dell'Abruzzo.Sud e SiciliaMattinata in gran parte soleggiata, poi nel pomeriggio piogge o temporali potranno interessare gli Appennini e le zone limitrofe e la Puglia, mentre altrove la giornata sarà più stabile e soleggiata.

## Vaccini e protezione civile, i volontari: Senza copertura ci fermiamo

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 19 Aprile 2021 di Luca Benedetti (Lettura 3 minuti) PERUGIA - Il vaccino che arriva con il contagocce apre il fronte della copertura dei volontari della Protezione Civile impegnati nel supporto, per esempio, dei punti vaccinali. È una recente lettera di Sandro Busatti (foto), presidente della Consulta Regionale del Volontariato di Protezione Civile, spedita in Regione e che gira tra le varie associazioni regionali, che apre il fronte del fatto che i volontari non vengono vaccinati. E Busatti torna alla carica dopo una lettera inviata, sempre in Regione, i primi di marzo. Facendo seguito - scrive tra l'altro il presidente della Consulta - alla precedente nostra missiva del 5 Marzo u.s. di pari oggetto, avendo recentemente appreso della ferma volontà di codesta amministrazione regionale di non dare seguito alla vaccinazione dei volontari di Protezione Civile in tempi congrui con impegno al quale gli stessi volontari sono stati chiamati a supportare le attività relative alla pandemia in corso, è nostro dovere sconsigliare i presidenti/coordinatori delle associazioni/gruppi comunali ad attivare i propri volontari per svolgere i compiti istituzionali assegnati dalle autorità.... Cioè rischia di fermarsi il mondo della protezione Civile che è di supporto al sistema sanitario nell'operazione vaccini. Situazione paradossale se si mettono in fila le ultime raccomandazioni arrivate dal Dipartimento della Protezione Civile. Una direttamente dal Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio. Per esempio in una missiva arrivata alla Regione il 16 aprile si danno le indicazioni per la vaccinazione anti Covid-19 al personale volontario in servizio presso i centri vaccinali regionali. Il 12 aprile, invece, erano arrivate ad Anci e Direzione di Protezione Civile di Regioni e Province autonome, le indicazioni di Curcio sull'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile per la campagna vaccinale. Per esempio i volontari di protezione civile possono essere utilizzati per individuazione delle strutture necessarie per la vaccinazione. Possono dare supporto logistico per allestimento degli spazi, ma il volontariato organizzato di protezione civile può essere utilizzato anche per le informazioni alla popolazione lì dove è difficile arrivare con i tradizionali sistemi anche con i canali più moderni. I volontari possono sia trasportare i fragili nei punti vaccinali, sia supportare negli spostamenti, se ce ne fosse la necessità, le squadre vaccinali per raggiungere le persone da vaccinare che non possono muoversi da casa. Eppoi, come già avviene per esempio nei punti vaccinali umbri, possono dare il supporto per regolare gli afflussi e dare informazioni nei vari punti vaccinali. Se il coordinamento, come è spiegato nelle circolari Curcio, spetta alle Regioni, attivazione può essere chiesta, per le funzioni specificate, dal sindaco che attiverà i gruppi di volontari di protezione civile comunali. Un quadro di impiego importante che, però, nel caso dell'Umbria, si scontra con la lettera inviata nei giorni scorsi dal presidente della Consulta Regionale del Volontariato di Protezione Civile per la vicenda legata all'inoculazione dei vaccini. Il fatto che l'Umbria, per esempio abbia dovuto sospendere le prenotazioni dei caregiver dei soggetti fragili, dimostra quanto sia delicata la partita dei rifornimenti di vaccini e di chi, dopo l'intervento di Draghi che ha ribaltato il sistema di somministrazione basato sulle categorie, possa essere vaccinato anche in base all'impegno di supporto diretto o indiretto alla campagna di vaccinazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Covid, variante indiana: in Gran Bretagna trovati alcuni positivi, Boris Johnson annulla il viaggio a Nuova Delhi

[Redazione]

La variante indiana del Covid è diventata motivo d'interesse nel Regno Unito, dove per ora è circoscritta a soli 77 casi. I medici britannici non parlano di allerta vista la scarsa e limitata diffusione sebbene sia molto più facile da trasmettere di altre. Covid in Brasile, ospedali al collasso: record di morti e vaccini a rilento. Il Governo alle donne: Non rimanete incinte APPROFONDIMENTI MONDO Vaccini, Gran Bretagna oltre quota 42 milioni: oggi 2.206 casi (su... ECONOMIA Coronavirus, la Francia ha superato le 100mila vittime da inizio... MONDO India, migliaia di persone per il bagno sacro nel Gange Il professor Andrew Hayward dell'University College di Londra ha suggerito di impedire i viaggi verso l'India per le prossime due settimane, come ha fatto Hong Kong: C'è un livello di rischio sconosciuto, bisognerebbe agire prima piuttosto che dopo. Ma alla fine, questa decisione spetta alla politica. Coronavirus, Teramo nuovo epicentro del contagio in Abruzzo: 117 positivi Nel frattempo il primo ministro Boris Johnson ha cancellato la sua visita programmata a Nuova Delhi la prossima settimana alla luce dell'attuale situazione, stando a quanto detto da Downing Street. La capitale indiana infatti è al momento in lockdown per l'elevato numero di casi. Vaccini e protezione civile, i volontari: Senza copertura ci fermiamo Negli ultimi giorni erano stati individuati altri infetti con la 'sudafricana', considerata più resistente ai vaccini disponibili: casi finora concentrati in 4 focolai, in altrettante zone di Londra. GOI, you are utterly ungrateful. pic.twitter.com/bXQd7tp7d9 Rahul Gandhi (@RahulGandhi) April 19, 2021 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Covid, contagiato e in quarantena passeggia sul lungomare: Ho litigato con mia moglie, mi schiarisco le idee**

*Positivo al Covid-19, un 45enne di Mosciano Sant'Angelo (Teramo) sottoposto all'isolamento domiciliare fiduciario, viola domicilio, Comune e coprifuoco. Denunciato per...*

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 20 Aprile 2021 di Tito Di Persio (Lettura 1 minuto) Positivo al Covid-19, un 45enne di Mosciano Sant'Angelo (Teramo) sottoposto all'isolamento domiciliare fiduciario, viola domicilio, Comune e coprifuoco. Denunciato per epidemia colposa. Erano verso le 23 dell'altro ieri sera quando i militari della compagnia di Giulianova si sono visti un uomo passeggiare tranquillamente sul lungomare giuliese come se non ci fosse il coprifuoco. A quel punto lo hanno fermato per chiedergli cosa ci facesse in giro a quell'ora. L'uomo, P.G., un 45enne di etnia Rom residente a Mosciano e noto alle forze dell'ordine, si è giustificato dicendo che aveva bisogno di prendere un po' d'aria e schiarirsi le idee, perché aveva discusso con la consorte. Ma i carabinieri quando inseriscono i suoi dati sul terminale si accorgono che l'uomo da una quindicina di giorni era positivo al virus e soggetto a quarantena. Per lui non è scattata la sanzione delle 400 euro, ma una denuncia a piede libero per epidemia colposa. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marche, microzone rosse Covid in cinque comuni: ecco chi è dentro o fuori per un solo contagio

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 20 Aprile 2021 di Martina Marinangeli (Lettura 3 minuti) ANCONA - Spostamenti limitati a motivi di salute, studio, lavoro e comprovata necessità non solo oltreconfine, anche all'interno del territorio comunale. È questa la formula dell'ordinanza anti Covid (in vigore dal 21 al 25 aprile compresi) firmata ieri dal governatore Francesco Acquaroli per cinque città marchigiane - Tavullia, Montelabbate, Cerreto Esi, Acqualagna, Vallefoglia, che non prevede però nessun intervento di chiusura per scuole ed attività economiche, dove si procederà con le misure già ora in vigore. Una linea più dura rispetto a quella applicata nel febbraio scorso alla provincia di Ancona, blindata ai confini ma senza prevedere misure più restrittive all'interno. Ora, dopo una giornata campale di confronti con i sindaci di tutte e cinque le Aree vaste, si decide di correggere il tiro, creando simil micro zone rosse nelle quattro città del Pesarese ed in quella dell'Anconetano, dove è stata superata la soglia di guardia dei 250 casi ogni 100mila abitanti. Parametro a cui, questa volta, viene affiancato anche quello dei 10 nuovi casi ogni settimana: a cadenza regolare, tutti i lunedì verrà valutata la situazione per tenere sotto controllo l'evoluzione del contagio, e le limitazioni scatteranno nel caso in cui si registrino entrambe le variabili. L'obiettivo del 26 aprile L'obiettivo della zona gialla dal 26 aprile è a portata di mano per le Marche, e Palazzo Raffaello vuole assicurarsi di tagliare il traguardo senza intoppi. In considerazione dell'avvicinarsi delle riaperture si legge infatti in una nota, la Regione ha voluto analizzare il tasso di incidenza dei contagi sul territorio regionale (135,13 quello generale nelle Marche, ndr) e valutare la necessità di misure precauzionali, laddove i dati epidemiologici a carattere locale fotografassero una situazione a cui prestare un'attenzione ancora maggiore. Si tratta di un provvedimento che non vuole incidere con chiusure di carattere economico, legate a negozi o attività, ma che per i prossimi giorni andrà a limitare tutte quelle occasioni di contagio e gli spostamenti non considerati necessari. Il focus sul Pesarese A destare preoccupazione è in particolare il Pesarese che non si è ancora allineato alla condizione epidemica in miglioramento delle altre quattro province. Infatti, se il Comune anconetano di Cerreto Esi è entrato nel novero dei cinque per il rotto della cuffia nell'ultima settimana ha registrato 11 nuovi casi: fossero stati 9 come in quella precedente, ne sarebbe rimasta fuori, benché con un tasso di incidenza di 310, il poker di Pesaro mostra un andamento più problematico. Lì è stata registrata un'incidenza solida, stabile ormai da almeno due settimane. I comuni attenzionati Prendiamo ad esempio il comune di Vallefoglia con i suoi 15.029 abitanti: sia nella settimana tra il 5 e il 11 aprile, che in quella tra il 12 ed il 18, si è raggiunto un tasso di 259,50 casi ogni 100mila abitanti. E già da fine marzo sfiora anche un altro parametro, quello dei 10 nuovi casi ogni settimana, passando da 25 a 39, dato stabile, quest'ultimo, negli ultimi 14 giorni. Per Tavullia, il Comune che presenta l'incidenza più elevata (405,06 ogni 100mila abitanti), il discorso è invece diverso: il picco si è registrato solo negli ultimi 7 giorni (dal 12 al 18 aprile) con 32 nuovi casi su 7900 anime che popolano la città, mentre prima, tutto sommato, la situazione era nel canone. È poi Montelabbate (6930 abitanti), che nelle ultime quattro settimane ha fatto registrare un andamento altalenante, con un tasso di 144 dal 22 al 28 marzo, di 274 dal 29 al 4 aprile, di 130 dal 5 all'11 e di 360 dal 12 al 18. Acqualagna, infine, con 4.200 abitanti, ha avuto 13 nuovi contagi ed un'incidenza di 303 che hanno fatto finire tra i Comuni da tenere sotto controllo. Il Maceratese per un soffio Anche tre città del Maceratese hanno rischiato grosso. Morrovalle in particolare, che ha chiuso la settimana scorsa con un tasso pari a 249,35, per un pelo sotto soglia, e 25 nuovi casi. Stesso discorso per Macerata - che di nuovi contagi ne ha registrati 102 ed è arrivata ad un'incidenza di 247 casi ogni 100mila abitanti e Monte San Giusto, con 19 nuovi casi e 246 di incidenza. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fara Sabina chiede un hub vaccinale. Test agli studenti

*RIETI - Nella settimana in cui a Fara Sabina partono le somministrazioni del vaccino Pfizer agli assistiti over 80 e fragili da parte dei medici di base, il Comune chiede a gran voce l'apertura...*

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 20 Aprile 2021 di Raffaella Di Claudio (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Fara Sabina, centro vaccinale dei medici di base: la prossima settimana le prime... Covid, due Comuni del Reatino sempre a rischio zona rossa Coronavirus: alta diffusione in 28 Comuni del Reatino, colpiti i giovani RIETI - Nella settimana in cui a Fara Sabina partono le somministrazioni del vaccino Pfizer agli assistiti over 80 e fragili da parte dei medici di base, il Comune chiede a gran voce l'apertura di un hub vaccinale sul territorio. L'istanza è rivolta alla Regione dal vicesindaco con delega alla Sanità, Simone Fratini. Non è pungente come le dichiarazioni di qualche giorno fa del sindaco Roberta Cuneo, che aveva lamentato poca vicinanza e poco garbo istituzionale da parte della Regione, ma il video di Fratini evidenzia le frizioni che, in questa fase, caratterizzano il rapporto tra i due Enti. Vogliamo chiedere alla Regione - interviene il vicesindaco - la creazione di un centro vaccinale che hanno comuni limitrofi come Fiano Romano, Poggio Mirteto, Magliano Sabina, Rieti e altre città più o meno delle nostre dimensioni. Siamo la seconda realtà della provincia di Rieti per abitanti, quindi Fara Sabina ha bisogno e diritto a un centro vaccinale. Al momento, abbiamo solo un punto vaccini che ci è stato dato dai medici di base (partirà domani con i primi 84 vaccinandi, ndr), riuniti per effettuare in sicurezza le poche dosi che hanno, ma non abbiamo un centro come quello che dovrebbe garantirci la Regione. Insomma, quello contraddistinto dal fiorellino rosa inserito nel portale delle prenotazioni di Salute Lazio e che, per Fratini, spetta alla Regione istituire. Il tema dei vaccini, a Fara, si dibatte da prima dell'avvio della campagna. Da mesi lo vanno chiedendo le opposizioni di Fara Merita guidata da Vincenzo Mazzeo, Noi Fara con a capo Marco Marinangeli e più recentemente il gruppo de Il Ponte di Daniela Simonetti. Qualche settimana fa, il sindaco Cuneo aveva organizzato una riunione con Asl e Amazon per capire se esistessero i margini per aprire un centro vaccinale nell'area del polo della logistica. All'incontro, sono seguite lettere inviate a dirigenza Asl, multinazionale e Regione. Ma tutto è ancora in stand by. Intanto la campagna vaccinale in provincia accelera e lo fa dislocandosi sui centri attualmente autorizzati. E non a Fara. Dove il Comune, uscito dalla zona rossa, prova a scongiurare nuove escalation di contagi, attraverso la prevenzione. Tutto quello che è stato fatto finora per il contenimento del virus è stato fatto con i fondi comunali e il sostegno delle associazioni di volontariato come Croce blu, Croce Rossa, guardie ambientali, protezione civile e associazione nazionale carabinieri - rimarca Fratini. - Abbiamo organizzato, grazie anche alla collaborazione di Amazon, ampi screening per tutta la popolazione scolastica e il personale del mondo scuola: per un totale di 628 tamponi. Nel fine settimana sarà nuovamente la volta degli studenti tra i 6 e i 12 anni con i test salivari. Pensavamo di poter iniziare domani - dichiara Cuneo - ma giovedì la Asl ha organizzato un corso di formazione per i volontari della Croce Rossa italiana, che somministreranno i test salivari agli alunni che hanno aderito. Cominceremo dalla scuola elementare di Talocci dove i bambini parteciperanno in massa allo screening i cui risultati, essendo un molecolare, arriveranno in 2 o 3 giorni. alta adesione non può che renderci felici, perché in questo momento è indispensabile non abbassare la guardia. Oggi (ieri, ndr) abbiamo avuto 4 nuovi positivi e un guarito (il totale dei contagi è 105), ma si tratta di infezioni in nuclei familiari già isolati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La saga dei Compagnoni, 6 maestri di sci che per il Covid si sono reinventati chef e baby sitter

[Redazione]

Menu di navigazioneIl lockdown ha fermato tutte le loro attività a Santa Caterina Valfurva: Un anno maledetto ma almeno siamo riusciti a passare Natale e Pasqua tutti insieme Cuochi e camerieri in albergo, commessi e skiman in negozio, persino baby-sitter: con le piste chiuse per pandemia, i sei fratelli Compagnoni di Santa Caterina Valfurva si sono dovuti adattare a fare altri lavori. Un anno maledetto, ma almeno siamo riusciti a passare Natale e Pasqua tutti insieme Una stagione in bianco, in tutti i sensi. Con lo sci sospeso per Covid, i lavoratori della montagna hanno visto azzerate le loro entrate da oltre un anno: da quel 9 marzo 2020 in cui, a pochi giorni dal deflagrare della pandemia e con metri di neve sulle piste, il governo Conte spese per decreto le funivie di tutta Italia. Questo contenuto è riservato agli abbonatiAccesso illimitato a tutti i contenuti del sito1 al mese per 3 mesiAccesso illimitato a tutti i contenuti del sitoSei già abbonato? AccediCodice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Covid, negli ospedali mancano i ventilatori. Rispuntano a Fiumicino 45 donati da Mosca: saranno distrutti o rivenduti a paesi extra Ue**

[Redazione]

Mentre in alcuni ospedali d' Italia tornano a mancare respiratori, quelli donati da Mosca e ancora sigillati potrebbero finire presto al macero. In alternativa prendere il largo, con una vendita all' asta tra paesi extra Ue, Africa, Asia, Cina o Sud America. La dogana è quella di Fiumicino, dove restano abbandonati da un anno perché quella è merce che scotta non una ma due volte: sia perché andavano letteralmente a fuoco e sia per l' accusa mossa da Washington a Mosca di usare gli aiuti Covid per operazioni di spionaggio che anche in Italia non mancano, vedi l' inchiesta allo Stato Maggiore della Difesa costata l' espulsione di funzionari russi e l' arresto del capitano di fregata Walter Biot. Di quei dispositivi non si aveva più notizia. Il generale Figliuolo ha mandato i suoi militari a vedere cosa c' è effettivamente negli scatoloni 50X50 abbandonati lungo un intero anno di emergenza. Non si sa se a seguito del passaggio di consegne con il predecessore Domenico Arcuri o se perché alcuni ospedali, come quello di Cosenza, lamentano la mancanza di impianti per la ventilazione polmonare nelle terapie intensive. Li ha trovati dove sono sempre stati: in un magazzino alla periferia di Roma ancora sigillati, come mostrano le foto esclusive del fattoquotidiano.it. Apparecchi bianchi e blu, istruzioni in cirillico. Il loro arrivo in Italia, non senza polemiche, aveva seguito la via diplomatica. A marzo 2020 Mosca li aveva donati a vari paesi tra cui Serbia, Bielorussia e anche allo Stato di New York. L' offerta all' Italia fu fatta direttamente da Putin a Giuseppe Conte nel corso di una telefonata ai primi di marzo, insieme a un contingente di militari, sanitari ed esperti. Il canale per la donazione fu l' ambasciata l' ambasciatore in Russia. Parte della merce fu poi effettivamente trasferita per l' assegnazione negli ospedali di Bergamo e Milano, all' epoca al collasso. Furono gli Alpini e i militari dell' Armata Rossa inviati da Putin ad avviarli alle pareti. Una parte invece non ci arrivò mai perché, di lì a qualche giorno, la stampa internazionale diede conto di una serie di incidenti mortali accorsi nei reparti dove venivano impiegati gli Aventa-Ma? prodotti dalla Upz, società basata negli Urali che fa capo a Rostec, unica industria autorizzata da Mosca a fabbricare ventilatori in Russia. Ai primi di maggio a San Pietroburgo e Mosca morirono bruciati vivi sei pazienti. Non è stato stabilito in via definitiva se per un cortocircuito o un difetto di fabbricazione che innescava il surriscaldamento delle macchine. Secondo le autorità russe era il problema era limitato ai modelli prodotti successivamente ad aprile. Il timbro apposto al documento di importazione via cargo diplomatico di quelli a Fiumicino porta la data del 28 aprile. Quei respiratori potrebbero anche dotare un intero reparto di terapie intensive ma sono esattamente dove furono stoccati un anno fa, con tanto di lettera di vettura indirizzata al Ministero degli Affari Esteri. Gli uomini di Figliuolo si sono ritrovati davanti 70 colli con 35 macchine, il residuo dell' operazione solidale di Mosca. Quello che invece non hanno trovato è il marchio CE che non ne consentirebbe l' impiego su suolo europeo. Tutta la parte accessoria, dai tubi alle mascherine interne, ne è provvista salvo il motore che dunque difficilmente può essere utilizzato in Europa. Che farne ora? Il destino più probabile è la distruzione come merce abbandonata in dogana, ma si sta valutando anche la possibilità di metterla all' asta sul mercato internazionale consentendo a Paesi Extra Ue di valutarne l' acquisto insieme al rischio-sicurezza. Nella speranza che all' imbarazzo segua un qualche ristoro per le casse pubbliche. Sostieni il fattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi! Sostenere il fattoquotidiano.it vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo è fondamentale. Sostieni ora Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.

## Covid, il direttore dell'Oms: "Pandemia sotto controllo in pochi mesi se agiamo in modo equo e corretto"

[Redazione]

Abbiamo gli strumenti per tenere sotto controllo la pandemia nel giro di pochi mesi, se agiamo in modo equo e corretto. Lo ha dichiarato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel corso della sua conferenza stampa settimanale sull'emergenza causata dal coronavirus. Allo stesso tempo, il direttore dell'Oms ha espresso preoccupazione per il tasso allarmante con cui il Covid-19 si sta diffondendo tra le persone di età compresa tra i 25 e i 59 anni in tutto il mondo, probabilmente a causa di varianti molto più contagiose. Ci sono voluti nove mesi per raggiungere la quota del milione di morti, quattro mesi per raggiungere i due milioni e tre mesi per raggiungere i tre milioni, ha dichiarato. Leggi Anche Coronavirus, 8.864 casi con 146.728 tamponi. Le vittime sono 316, calano le terapie intensive Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro. Diventa anche tu Sostenitore Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.`article-iframe-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`

**Covid 19, 8 mila 864 casi e 316 vittime. Positività al 6%**

*I pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid sono 3 mila 244, in calo di 67 rispetto a ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre...*

[Redazione]

Sono 8 mila 864 i nuovi casi di Covid 19 in Italia nelle ultime 24 ore secondo i dati diffusi dal ministero della Salute che ieri indicavano i contagi in 12 mila 964. Le vittime sono state 316, contro le 251 del giorno precedente. Le vittime in un giorno (ieri 251). I tamponi molecolari e antigenici processati sono stati appena 146 mila 728, circa 84 mila meno dei 230 mila 116 delle 24 ore precedenti. Il tasso di positività è quindi salito al 6% in aumento dal 5,5%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid sono 3 mila 244, in calo di 67 rispetto a ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 141 (ieri 163). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 23 mila 742 persone, in aumento di 94

## Sindacati Vvff: situazione del Reparto volo di Rieti ed elicotteri antincendio

*Le organizzazioni sindacali Fp Cgil Vvf (nella persona di Mauro Giulianella), Fns Cisl (Massimo Vespia) e Confsal Vvf (Franco Giancarlo) hanno inviato una lettera indirizzata al capo Dipartimento Vigili...*

[Redazione]

Home? Aviazione civile? Protezione civile? Persone Hanno scritto una lettera indirizzata alle autorità competenti ed al ministro Lamorgese Le organizzazioni sindacali Fp Cgil Vvf (nella persona di Mauro Giulianella), Fns Cisl (Massimo Vespia) e Confsal Vvf (Franco Giancarlo) hanno inviato una lettera indirizzata al capo Dipartimento Vigili del fuoco soccorso pubblico e difesa civile (Laura Lega); al capo del Corpo nazionale Vigili del fuoco (Fabio Dattilo); al direttore centrale per emergenza il soccorso tecnico ed antincendio boschivo (Guido Parisi); al direttore centrale per la formazione (Gaetano Vallefuoco); al direttore regionale dei Vigili del Fuoco del Lazio (Giovanni Nanni); al prefetto di Rieti (Gennaro Capo) e per conoscenza al ministro dell Interno (Luciana Lamorgese); al dirigente responsabile dell Ufficio relazioni sindacali Alessandro Tortorella avente come oggetto la situazione del Reparto volo di Rieti. AVIONEWS pubblica integralmente il testo della missiva: "Egregi, le scriventi pongono alla vostra attenzione la delicata situazione del Reparto volo di Rieti alla luce delle problematiche che risultano ancora aperte e non risolte. In particolare, dallo scioglimento dell ex-Corpo forestale dello Stato e dal relativo passaggio del personale al Cnvvf, non è stata ancora individuata la soluzione per la sede del Reparto volo essendo lo stesso, ancora ospitato presso il 16esimo Nucleo Elicotteri dei Carabinieri, all interno della vecchia base del disciolto Reparto volo della forestale. La Direzione regionale Lazio, nel corso del 2019, si è attivata nei confronti dell Enac per richiedere la disponibilità di una porzione di terreno del sedime dell aeroporto 'Ciuffelli' di Rieti, effettuando sopralluoghi congiunti ed inviando la nota prot. n. 18945 del 07/11/2019, con allegati i file 'dwg' contenenti un esempio di tipologia strutturale di un reparto volo già realizzato. Da allora, Enac non ha dato risposta, né Amministrazione ha sollecitato risposte o ha operato scelte che consentissero di trovare soluzioni alla costruzione di una sede per il Reparto volo. Altro aspetto che lascia basite le scriventi, è quello dell abilitazione operativa dei piloti del Reparto volo. Infatti, dopo che dal passaggio di tale personale avvenuto a gennaio 2017, per la sola standardizzazione Vvf non sono bastati circa due anni: ad oggi, di 6 piloti in organico il servizio Ucsa ha abilitato al servizio operativo alla linea AB-412 solo 2 piloti, mentre gli altri 4 presenti in base, sono abilitati solo al servizio operativo sulla linea S-64 e non sono stati riabilitati alla linea 412 per scelta dell Ucsa. Tale modo di agire ha prodotto il risultato che in presenza dell aeromobile AB-412 in base lo stesso non può essere utilizzato, poiché, senza i piloti privi della necessaria abilitazione, elicottero non può decollare, generando così un notevole disservizio nei confronti dei cittadini contribuenti. Per quanto sopra le scriventi intendono conoscere le motivazioni ed i nominativi dei dirigenti responsabili della mancata riabilitazione operativa alla linea AB-412 dei 4 piloti abilitati al solo servizio operativo sulla linea S-64 e, contestualmente, richiedono immediato avvio delle procedure di riabilitazione operativa dei 4 piloti suddetti alla linea AB-412. Inoltre, per quanto riguarda la sede del Reparto volo, si intendono conoscere le intenzioni dell Amministrazione, considerando che ormai, la misura della sopportazione nei confronti dell assenza della dirigenza Vvf, sulle mancate decisioni circa la logistica del Reparto volo di Rieti sia ampiamente superata. A tal riguardo, si chiede un deciso intervento affinché i lavoratori del Reparto volo di Rieti abbiano la possibilità di effettuare le loro attività presso una base degna e, soprattutto, pienamente in possesso del Corpo nazionale Vigili del Fuoco. Le scriventi richiedono pertanto che vi sia una immediata presa di posizione decisionale, tenendo co

nto delle seguenti soluzioni che vi vengono sottoposte: sollecitare Enac per la concessione di un area per la costruzione di un hangar nel sedime civile dell aeroporto di Rieti; ridiscutere gli accordi con i Carabinieri per la concessione in uso i due hangar non utilizzati del 16esimo Nec dei Carabinieri che necessitano in ogni caso lavori di adeguamento delle porte di accesso ed interventi di miglioramento sismico; stipulare un accordo peruso dell hangar

della società Hpe che eroga corsi di addestramento anche ai piloti Vvf; richiedere al ministero della Difesa la concessione in uso di una porzione di terreno non utilizzata dell'area addestrativa della Scuola di difesa Nbc di Rieti per la costruzione di un hangar; acquistare un hangar campale analogo a quelli già in uso all'Aeronautica militare; stipulare un accordo con la Regione Lazio per la costruzione di un hangar nell'ambito del polo di Protezione civile regionale da ubicare presso l'aeroporto di Rieti, sul modello già sperimentato per il Polo della sicurezza di Poggio Mirteto nel quale ha trovato spazioomonimo distaccamento permanente. Altresì e senza ritardo, le scriventi sollecitano nuovamente l'Amministrazione, affinché il servizio aereo Vvf provveda alla riabilitazione operativa di tutto il personale pilota e specialista sulla linea AB-412 e specialista ed alla dislocazione presso il Reparto volo di Rieti di un elicottero operativo munito di verricello da ricoverare nell'unico spazio di parcheggio interno dell'hangar del 16esimo Nec dei Carabinieri e disponibile per gli elicotteri Vvf in manutenzione. In assenza di urgenti risposte le scriventi organizzazioni sindacali riterranno non più rinviabile la dichiarazione dello stato di agitazione del personale e si riservano di adottare tutte le altre iniziative ritenute opportune. Certi di un sollecito riscontro, porgiamo cordiali saluti. Fp Cgil Vvf Mauro Giulianella, Fns Cisl Massimo Vespia, Confsal Vvf Franco Giancarlo". red - 1236180 Roma, Italia, 04/19/2021 15:40

AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar Airports Primoco UAV will make a secondary share offering The Czech company plans to raise up to CZK 170 million for further growth Primoco UAV, the Czech manufacturer of unmanned aerial vehicles, has today launched a secondary share offering of a total of 655,300 new shares, which corresponds to more than 13% of the company's... more Airlines Carriers. Delta Air Lines announces March quarter 2021 financial results Could be reached in 2021 Delta Air Lines reported yesterday financial results for the March quarter 2021 and provided its outlook for the June quarter 2021. March Quarter Financial Results Adjusted pre-tax loss of \$2.9 billion ex... more Airports Frankfurt Airport, passengers down in March The comparison on annual basis has been hard In March 2021, passenger traffic at Frankfurt Airport (FRA) continued to be severely impacted by the Covid-19 pandemic. Serving 925,277 passengers in the reporting month, FRA posted a 56.4 percent decline... more

## **8.864 nuovi contagi, 316 morti. Scendono i ricoverati in terapia intensiva**

*8.864 nuovi contagi, 316 morti. Scendono i ricoverati in terapia intensiva*

[Redazione]

Parrucchiere a Napoli - Reuters COMMENTA E CONDIVIDI Sono 8.864 i nuovi casi di covid riscontrati oggi in Italia dopo aver analizzato 146.728 tamponi, con l'indice di positività al 6%. Nelle ultime 24 ore si registrano altri 316 morti, che portano il totale delle vittime a 117.243 da inizio pandemia. Scendono nuovamente i ricoveri in terapia intensiva dove ci sono ora 3.244 persone (-67), con 141 ingressi giornalieri. Sono 3.268.262 i guariti in totale (+19.669), 493.489 gli attualmente positivi (-11.122). Questo il bollettino odierno sui contagi covid fornito dal ministero della Salute, consultabile sul sito della Protezione civile. Cala, anche se più lentamente rispetto alle scorse settimane, l'incidenza dei contagi di coronavirus in Emilia-Romagna. Nell'ultima settimana (12-18 aprile) si è registrata una media di 160 casi ogni 100mila abitanti, in calo da 174 casi (5-11 aprile) e 253 (29 marzo-4 aprile). Un dato che mantiene la regione nel complesso al di sotto della soglia d'attenzione dei 250 casi. I casi totali della settimana sono stati poco più di 7.100 (dai quasi 7.800 della precedente) e le vittime sono state 229. I pazienti in terapia intensiva nell'ultima settimana sono scesi sotto quota 300 per la prima volta da circa un mese. Nessun decesso e solo 13 nuovi contagi (5 al molecolare e 8 all'antigenico) in Trentino, su 936 tamponi. Lo segnala l'Azienda provinciale per i servizi sanitari nel suo bollettino quotidiano. Intanto le vaccinazioni sono arrivate quasi a quota 140.000 (139.518, compresi 41.208 richiami e le dosi riservate ad ultra ottantenni e ultra settantenni, rispettivamente 53.502 e 32.105). Fra i nuovi positivi ci sono anche 3 bambini. Ieri le classi in quarantena erano 56. I nuovi ricoveri in ospedale sono stati 7, mentre le dimissioni si sono fermate a 3: il numero totale di pazienti Covid sale a quota 161; 28 persone si trovano ancora in rianimazione. Sono 687 i nuovi positivi al Covid riscontrati in Piemonte, con un'incidenza del 6,1% rispetto agli 11.253 tamponi diagnostici processati (4.966 antigenici); la quota di asintomatici è del 47,5%. I ricoverati in terapia intensiva sono 283 (-5 rispetto a ieri), negli altri reparti 3.045 (-55), i morti 33 (2 registrati oggi), i guariti +1.666. Le persone in isolamento domiciliare sono 18.256.

## **Fiais: "Personale sanitario pochi Covid. Regioni inadempienti" = Fiais: "Personale sanitario pochi fondi Covid. Regioni inadempienti"**

[Francesco Gentile]

Fiais: "Personale sanitario pochi fondi Covid. Regioni inadempienti" di FRANCESCO GENTILE articolo a pag. 3 SAN TA E REG ON Fiais: "Personale sanitario pochi fondi Covid. Regioni inadempienti" di FRANCESCO GENTILE Sui fondi da destinare alla remunerazione aggiuntiva per il personale sanitario, ce delusione. A farsi portavoce del disappunto la Federazione italiana lavoratori della sanità che giudicata modesto il rimborso previsto dalle Regioni che tra l'altro in alcuni casi non hanno ancora provveduto ai rimborsi. "Una goccia nell'oceano: questi 40 milioni di euro non basteranno di certo per la remunerazione aggiuntiva del 'premio covid' al personale sanitario del Sistema sanitario nazionale, impegnato nell'emergenza pandemica", commenta Giuseppe Carbone, segretario generale Fiais, "Questi soldi non sono davvero niente, dal momento che al massimo gli operatori in prima linea hanno ricevuto 2mila euro per il periodo marzo-dicembre 2020". La critica si fa più di merito quando si parla dei fondi già arrivati, che sono in molti casi molto meno di quelli previsti. "A molti ne sono arrivati solo la metà, come avvenuto in Puglia, se non addirittura un bei niente, come avvenuto in Sicilia e Calabria. Una vergogna nella vergogna", sottolinea critico il segretario della Fiais, "se pensiamo che le risorse stanziato dal decreto Cura Italia e dalla legge di bilancio 2021 si riferiscono solo al 'premio covid' 2020, mentre nulla è previsto per il 2021. E diverse regioni, specie nel sud o in piano di rientro, si sono astenute dal mettere in bilancio ulteriori 'risorse aggiuntive premianti' come previsto dal decreto Rilancio". I fondi destinati alle regioni per le indennità Covid, sono frutto dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato-regioni, un patto che la Fiais giudicava equilibrato e che sosteneva gli sforzi fatti dal personale sanitario. Il problema secondo la Federazione è legato al fai da tè delle Regioni che sui rimborsi procede in modo disunito, creando così delle situazioni di squilibrio. Come denunciato dalla Fiais le regioni hanno stanziato i fondi ma non hanno distribuito equamente il denaro. Nella top ten dei 40 milioni di euro stanziati, al primo posto c'è la Lombardia con 6.632.197 euro, seconda classificata la regione Lazio che porta a casa 3.872.898 euro, seguito a breve distanza da: Campania con 3.726.145 euro; Sicilia con 3.273.242 euro; Veneto con 3.249.741 euro. Neanche 3 milioni vanno all'Emilia Romagna e al Piemonte (rispettivamente 2.975.722 e 2.954.051 euro). All'ottavo posto, la Puglia con 2.663.238 euro, al nono la Toscana con 2.521.645 euro, e decima è la Calabria che raccoglie 1.279.032 euro. -tit\_org- Fiais: Personale sanitario pochi Covid. Regioni inadempienti Fiais: Personale sanitario pochi fondi Covid. Regioni inadempienti

## Calabria in crisi da Covid Siamo abbandonati da Dio e dagli uomini

[Carmen Davide]

GLI OSPEDALI SONO PIENI Calabria in crisi da Covid Siamo abbandonati da Dio e dagli uomini CARMEN BAFFI E DAVIDE MARIA DE LUCA ROMA Mentre il resto d'Italia si prepara a riaprire nella regione la pandemia rischia di mandare al collasso un sistema che ha subito dodici anni di tagli. Aiuto, non respiro, non ce la faccio, aiutatemi. È il 13 aprile e Daniela, 42 anni di Cosenza invia un messaggio vocale a un'amica. La settimana precedente aveva scoperto di essere positiva al Covid-19, pochi giorni dopo essersi vaccinata. Daniela non sa se era già infetta prima della vaccinazione o se ha contratto il virus mentre il suo sistema immunitario stava ancora adattando alla malattia. Dopo il tampone, la sua salute è peggiorata, ma la prima volta che ha provato a farsi ricoverare gli operatori del pronto soccorso l'hanno sconsigliata. Non ci sono posti, la terrebbero in pronto soccorso ed è peggio, cerchi di resistere, ma a casa. Dopo il suo messaggio, Daniela è stata finalmente portata in ospedale. Situazione critica. La storia di Daniela, che fa l'insegnante e preferisce non essere identificata con il suo cognome, è comune a migliaia di altri calabresi in questi giorni. Mentre il resto d'Italia si prepara a riaprire, in Calabria l'epidemia rischia di andare fuori controllo. Nell'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità, la regione era l'unica a risultare a rischio alto e in cui si segnalavano molteplici allerte di resilienza del sistema sanitario locale. Cosenza è la città dove la situazione è più drammatica. Fino a pochi giorni fa avevamo un 40 per cento di pazienti Covid-19 nell'area del pronto soccorso, spiega Franco Cesario, Covid manager dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Nella regione quasi il 50 per cento di tutti i posti letto disponibili in ospedale sono occupati da malati Covid-19, dieci punti in più della soglia d'allarme. Abbiamo dovuto dare l'ordine di interrompere il flusso del 118, perché c'era la fila di ambulanze e non sapevamo più dove mettere i pazienti. Quando Daniela è arrivata in ospedale ha trascorso ore in un tendone pre triage. Poi, alle 22, è stata portata in pronto soccorso. Le hanno fatto una tac e il resto della notte l'ha trascorso attaccata all'ossigeno, su un lettino senza cuscini, con appena una coperta per ripararsi dal freddo. Il giorno dopo, quando le hanno misurato la saturazione, Daniela racconta che la dottoressa ha gridato sorpresa. Lo strumento indicava un livello del 64 per cento. Normalmente dovrebbe essere intorno al 95. Inizialmente i medici pensavano che lo strumento fosse guasto. Dodici anni di tagli. In Calabria è saltata la capacità di fare i tracciamenti, dice Francesco Esposito, segretario nazionale della Federazione italiana sindacale medici uniti. I casi non sono più tanti di quelli registrati nei momenti critici in altre regioni, ma la Calabria è la regione che ha meno personale addetto al tracciamento. In un caso di positività su cinque gli operatori non riescono nemmeno a fare una basilare indagine epidemiologica e ad avvertire i contatti stretti. L'intera sanità regionale soffre da oltre 20 anni di commissariamento in cui ci si è occupati soprattutto di tagliare le spese e far quadrare i conti. Il nostro è un problema che viene ben prima della pandemia. Siamo abbandonati da Dio e dagli uomini, la politica doveva pensarci prima, dice Cesario. La situazione si sta deteriorando stanno crescendo i numeri, soprattutto quelli nelle terapie intensive, dice Domenico Minniti, presidente regionale dell'Asso, l'associazione degli anestesisti rianimatori. Non sono alti in senso assoluto, ma lo sono rispetto alla nostra capacità di dare risposta con le terapie intensive. La Calabria è la regione che in rapporto al numero di abitanti ne ha il numero più basso. In tutto sono 141, dice Minniti anche se nei rapporti ufficiali basati sui dati forniti dalla regione ne risultano 152. Riaperture? Negli ultimi giorni la situazione a Cosenza si è sbloccata. Decine di pazienti sono stati spostati dal pronto soccorso grazie all'attivazione da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di altri 74 posti letto in diverse strutture provinciali. Un'operazione che era stata prevista a novembre, ma che è stata fatta solo negli ultimi giorni. Si poteva fare molto prima, dice Cesario. Ieri mattina, anche Daniela è stata trasferita all'ospedale di Germaneto, in provincia di Catanzaro. Qui è tutto diverso, le stanze sono isolate e abbiamo il bagno in camera racconta Daniela. A Cosenza non potevamo neanche chiamare aiuto: in pronto soccorso non c'era nulla, solo i lettini e pazienti disperati. La prossima settimana una dozzina di regioni

potrebbe tornare in zona gialla, dove il governo ha deciso di permettere la riapertura di bar, ristoranti e luoghi di spettacolo anche all'aperto. La Calabria, invece, rischia di tornare in zona rossa. C. niPRODUZIONE RISERVATA La regione è Sicilia che in Italia presenta un rischio "alto" e molteplici allarmi sulla tenuta del sistema sanitario locale

AG " -tit\_org-

## Quella tristezza pandemica che tutti dobbiamo affrontare

[Francesco Guglieri]

COME SOPRAVVIVERE AI BOLLETTINI Da più di un anno il suono delle ambulanze fa da sfondo, come un rumore bianco, alla nostra nuova quotidianità. Solo la poesia ci può aiutare davvero a mettere a fuoco il lutto, riempiendo il vuoto di domande senza risposte. FRANCESCO GUGLIERI éditer Ogni giorno, da più di un anno, è come se in Italia preapitasse un aereo, un 747 carico di passeggeri. Certi giorni, in certi periodi, ne sono caduti due, a volte tre. Sono i morti da Covid-19 il cui numero apprendiamo quotidianamente dai bollettini della Protezione civile. Come è possibile che lo si è chiesto più volte anche su questo giornale che ci siamo abituati a tutto questo? Abbiamo trasformato delle vite umane in numeri, i numeri in contabilità, la contabilità in abitudine. Quale scambio abbiamo accettato per silenziare lo scandalo, la rabbia, il dolore che questo strazio genera in noi se ci fermiamo a riflettere, pur di proseguire più o meno con le nostre vite? Di certo è uno scambio che genera un resto, un residuo: per quanto proviamo a rimuoverlo, per quanto il discorso pubblico, la politica, ma anche le quotidiane, salutari incombenze, ci spingano a rimuoverlo, questo residuo permane. Come una vibrazione di fondo, un rumore bianco appena percepibile ma costante. Un residuo di cui ci accorgiamo come quando in città un improvviso silenzio lascia emergere il suono della sirena di un'ambulanza. È questo rumore di fondo che ci sta sbriciolando, che ci sfianca e fiacca, come le mura di Gricico distrutte dalle trombe di Giosuè. Un lutto collettivo non elaborato, che si unisce alla stanchezza di tenere insieme casa e lavoro, o all'ansia di chi il lavoro non ce l'ha più o di chi ce l'ha ma esposto al rischio, alla stanchezza di vite trasferite ordine, alla frustrazione di domande che rimangono senza risposta: quando mi vaccinerò? Quando tornerò a scuola? Quanto durerà? Economia dell'imperduto Non sono soluzioni facili, o almeno io non ne ho. Però sono due libri non a caso di due poetesse che mi hanno aiutato a mettere a fuoco questo sentimento, e facendo ciò mi hanno portato un po' di sollievo. E questo nonostante siano stati scritti prima di questa emergenza e trattino di argomenti apparentemente molto lontani dalla nostra esperienza quotidiana. Economia dell'imperduto di Anne Carson (traduzione di Patrizio Ceccagnoli, Utopia editore) è difficile anche solo da definire: è un saggio poetico di economia politica? Un testo di critica letteraria, di traduttologia, un poema in prosa nascosto dentro una riflessione filosofica? Carson è una delle più importanti poetesse americane, da tempo in odore di Nobel, che in questo libro parla di altri due poeti, il greco del secolo avanti Cristo Simonide, e il rumeno di origine ebraica Paul Celan (che però scriveva tedesco. La lingua di chi ha sterminato il suo popolo e la sua famiglia). La lettura delle loro poesie, il ricordo delle loro vite, è il modo per Carson di parlare dell'imperduto, ciò che resta, ciò che permane in uno scambio. Ciò che non è perso, il pochissimo, il quasi niente: questo è l'imperduto, il minimo oltre il quale c'è il nulla. Il libro è anche un dialogo serratissimo e illuminante con Marx e la teoria del valore, in modo per mettere a confronto due economie, quella della poesia e quella del denaro: l'equivalente universale del denaro permette di scambiare Ogni qualità o oggetto per qualunque altro, persino qualità e oggetti che sono in contraddizione dice Marx, una sorta di mediatore, già Aristotele l'aveva chiarito. Pensiamo che tutto sia scambiabile, che tutto sia alienabile nel suo valore di scambio, che tutto sia traducibile senza nessuna frizione, senza nessun resto. Simonide fu il primo poeta ad accettare denaro in cambio di poesia, sottraendola così all'economia del dono; per questo fu mal visto dai suoi contemporanei e dai secoli successivi. Dare valore a un'opera equivale a dare un prezzo alla durata mortale della vita. Quando le merci ci si presentano per la loro valutazione e il loro scambio, ciò che in esse siamo considerando è il tempo. Ma Simonide fu autore celebre soprattutto per i suoi epitaffi: E questa sicuramente è una funzione della grande poesia: il ricordarci che il significato dell'agire umano non si esaurisce con i fatti fisici. La poesia, per Carson, è la vera economia dell'imperduto: qualcosa, cioè, che mette a valore ciò che l'economia monetaria non vede, che non considera perché troppo piccolo, residuale, sfuggente, perché è un altro nome del nulla. Carson, come alitando sopra un vetro, rende visibile quei momenti invisibili in cui siamo immersi, quelli che hanno a che fare con la perdita, con il lutto, ma anche con l'incontro con

l'altro, il momento sospeso di fronte a un'opera d'arte, un verso, un quadro. Sciogliersi in lacrime. Questi momenti indefinibili, istanti impalpabili in cui l'emozione trabocca, deraglia dai binari della normale contabilità dei sentimenti, sono spesso accompagnati da una manifestazione fisica: il pianto. Anche Heather Chrisüe è una poetessa, più giovane di Anne Carson, e ha scritto un libro di cultura del piangere, dello sciogliersi in lacrime. Christie Merle insieme a un altro poeta, ha scritto un libro di cultura del piangere, della fisiologia, della poesia, della storia e del meffiotrpersonale. Il filo rosso, infatti, sono il suo diventare madre, la scoperta della propria fragilità, e il suicidio di un'amica. Il pianto ha una sua peculiare temporalità: se all'inizio, di fronte a una persona che piange, ne siamo quasi respinti, col tempo non possiamo fare a meno di stabilire un legame, un'intimità con chi sta piangendo. Con il libro delle lacrime succede lo stesso: all'inizio quasi infastidisce, come il volto deformato dal pianto ha un che di ridicolo e perturbante (ma davvero questa non fa che piangere?), ma poi si rivela come una lettura intensa, emozionante, davvero trasformativa. C'è questo affresco meraviglioso di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova, Ritiro di Gioacchino tra i pastori. Mostra Gioacchino che si esilia tra i pastori dopo che la sua offerta, secondo la legge mosaica, è stata rifiutata al tempio perché lui e la moglie Anna non avevano figli. Gioacchino è affranto, mesto e raccolto, guarda a terra, chiuso nel suo dolore sterile, probabilmente piange. È l'umanità sofferente in attesa di riscatto (quando, secondo i vangeli apocrifi, gli apparirà un angelo annunciandogli che avrà una figlia. Maria). Ma ecco il genio di Giotto: uno dei due pastori si rivolge allo spettatore, rompe la quarta parete, stabilisce un collegamento diretto con noi che osserviamo. Lo sguardo del pastore trasmette una strana tensione: mentre ci accoglie nella sofferenza di Gioacchino innalza al contempo una barriera che la preserva come un'emozione provata. Il dolore di Gioacchino è, e rimane, al di là di noi, scrive Anne Carson - 11 pastore che ci guarda sembra interrogarci sul dolore di Gioacchino, ci rivela che anche noi, come lui, quel dolore non possiamo davvero conoscerlo ma, nello stesso tempo, non possiamo ignorarlo: anzi, ci lega, ci accomuna e avvicina nella distanza. Questo sguardo paradossale che attraversa i secoli e le lacrime è l'imperduto, il "quasi nulla" della poesia che trasforma il negativo dell'assenza in qualcosa di positivo. Chissà, forse quel "quasi nulla" pesantissimo che fingiamo di non sentire ma che ci frantuma, quel resto che non riusciamo a scambiare e dimenticare, lo scioglieremo un giorno, insieme, nel pianto. L'imperduto La poesia mette a valore ciò che l'economia monetaria non vede. Quello che ancora non riusciamo a elaborare, forse un giorno lo supereremo in un pianto collettivo, che trascinerà via tutto quanto.

## Basta chiacchiere, parliamo di ricostruzione = Covid, la solita commissione d'inchiesta il copione dei conti regolati all'italiana

[Paolo Pombeni]

PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni Basta chiacchiere, parliamo di ricostruzione Siamo sempre ad arrovellarci sulla storia delle chiusure e aperture. Manca solo una commissione parlamentare d'inchiesta. a pagina VI COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ (Ù LA SOUTA COMMISSIONE' HCtEST IL COPIONE DB COtHI REGOUU1 AU. ' i AUANJ Invece alRecoveiyplan il clàssico processo politico in cui ciascuno scagionerà i suoi e gli awersan di PAOLO POMBENI Siamo sempre ad arrovellarci sulla storia delle chiusure e aperture. Adesso sembra che torni in campo l'idea di fare una commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del Covid. Si dice che l'idea piacerebbe alla Lega e anche ad Italia Viva, ma vai a sapere: su questa roba spesso si getta il sasso e si nasconde la mano, sicché può darsi benissimo ohe tutto venga smentito. Poi magari verrà riesumato in qualche altro momento, perché questa propensione a fare commissioni parlamentari d'inchiesta è qualcosa ohe ritorna con costanza nelle battaglie politiche, Servissero a qualcosa, si potrebbe dire. Se pensiamo a quella sulle banche non c'è da stare allegri, ma anche ben più paludate, come quella sul caso Moro, non è che abbiano fatto fare passi avanti definitivi. Rispon dono a quell'eterna inclinazione a voler risolvere tutto sul piano giudiziario, cicè avendo un'istan^ache stabilisce colpe e responsabilità. Come se fosse possibile, ma anche semplicemente sensato arrivare a dirimere delicate questioni politiche in quei termini. Se ci si mette su quella strada poi diventerà ancor più difficile negare alla magistratura ordinaria il diritto di istruirli lei i processi. Sembrebbero questioni di buon senso, ma temiamo che prima o poi anche questa volta si Unirà per cedere alla tentazione di poter chiamare sul banco degli unputatiivaripoliticieigovemi, ma poi anche i presidenti di regione, i mèmberi del CTS, che hanno dovuto gestire questa pandemia. E avremo il classico processo politicocui ciascuno scagionerà i suoi ebollerà i suoi awersari senza che si cavi il classico ragno dal classico buco. Meglio lasciar perdere. Anche perché non mancano le cose più serie da fare. Mentre ci si balocca sul tema delle riaperture e ci si diverte a discettare se il rischio attuale sia stato calcolato bene o male, ci sarebbe da lavorare con serietà al problema di come ci organizzeremo per sfruttare le opportunità del Reco very Fund. Tutto sommato cercare colpe sulla passata gestione della pandemia è piangere sul latte versato, mentre come impiegheremo i fondi che contiamo ci arriveranno dall'Europa è una questione che determi- nera il futuro del nostro paese per i prossimi decenni. Non stupisce che nelle contingenze attuali in fondo Draghi e ù suo governo non siano dispiaciuti se li si lascia, lavorare senza la pressione di una politica poco capace di lungimiranza. Crediamo però che la tecnica del "lasciate fare al manovratore" funzioni in politica fino ad un certo punto, pure se il manovratore è uno molto bravo coinè è nel caso di Draghi e di alcuni deisuoi ministri, ìl fatto è che quando si deve varare una politica che deve ragionare in prospettiva non basta produrre buoni progetti, bisogna creare le condizioni perché questi vengano poi tradotti in realtà. Anche in questo caso non è produttivo dare tutte le eventuali colpe di una difficile gestione per non dire di un insuccesso al solito diavolo, che in questo caso sarebbe la burocrazia e il cumulo di leggi che per evitare abusi hanno complicato ogni cosa. Esorcizzare questo demonio richiede compattezza politica perché senza di essa non si fanno ne le riforme necessarie per disboscare la giungla legislativa ne si mettono alle strette tutti i gangli decisionali che non agevolano il lavoro per difendere poteri di interdizione tanto loro quanto di vari sponsor non sempre identificabili. Unel che vediamo è che siamo ancorapiuttosto lontani da questo clima favorevole, che ci pare fosse quello che si aspettava il presidente Mattareilà quando avviò l'esperimento del governo di larga solidarietà nazionale. L'on. Serracchiani ha fatto un quadro perfetto della situazione, quando ha detto che Salvini lavora per logorare l'identità del governo, mentre Letta lavora per chiarire le differenze incolmabili fra la destra e la sinistra. hi pratica significa che entrambi, lo vogliano o meno, se ne accorgano o meno, scavano la terra sotto i piedi di Draghi. Finché il quadro è quello di una competizione a tutto campo, difficilmente il governo potrà determinare un clima di

cooperazione nazionale, che è quanto sarebbe estremamente necessario. Sul piano di questa ulteriore fase della lotta alla pandemia per ragioni del tutto evidenti e più volte richiamate (da ultimo dallo stesso premier nella sua conferenza stampa). Sul piano dell'avvio delle procedure per la campagna di impiego del Recovery Fund perché ormai siamo prossimi alla scadenza di presentazione a Bruxelles del PNRR che deve essere supportato, più di quello che non si creda, da un messaggio alle sedi comunitarie che dell'Italia ci si può fidare. Si tenga conto che episodi come la ripresa delle turbolenze in Val di Susa, ma anche alcune scomposte manifestazioni di protesta non sono un buon viatico per l'iter del nostro piano a Bruxelles, ma poi ancor più per la sua implementazione sul campo. Inevitabilmente tocca ai partiti mettersi attorno ad un tavolo per stabilire, se ne sono capaci, le condizioni di una reale tregua politica nonostante le scadenze elettorali che li aspettano. Non possono continuare ad andare avanti in un clima di scontro per di più confuso: di questo passo il rischio che la maggioranza si sfaldi è piuttosto rilevante e non ci vuole chissà quale competenza per capire che una crisi del governo Draghi sarebbe un colpo durissimo per il paese. CHI CI STAREBBE Salvini e Renzi non sarebbero contrari almeno a parole, poi nei fatti... -tit\_org- Basta chiacchiere, parliamo di ricostruzione Covid, la solita commissione inchiesta il copione dei conti regolati all italiana

## Prof e studenti in bilico in una regione stremata

[Valerio Panettieri]

CALABRIA di VALERIO PANETTIERI Un giorno 500 casi, il giorno dopo 156 ma con quattro Comuni in zona rossa. Ancora una volta "magia" del fine settimana, durante il quale il sistema, di tracciamento della Calabria si prende quasi del tutto una pausa. E non per pigrizia. è che non c'è abbastanza personale nelle Usca per garantire un servizio sette giorni su sette senza andare ad incidere sui turni. Perché lì dove servirebbero quattro medici e quattro infermieri spesso ce ne sono solo due o, in alcuni casi, un solo medico in servizio dalle 8 alle 20. Questo è uno dei tantissimi problemi che la Calabria sta vivendo in questi ultimi giorni. La regione è letteralmente stremata. Gli ospedali sono ormai saturi di pazienti e le soluzioni tampone con l'apertura di spazi e posti letto si sono rivelate dei proclami. C'è bisogno di tempo e personale che non c'è per l'allestimento. In più è scoppiato il problema dei dati sui nuovi casi. Da marzo fino all'ultimo monitoraggio della settimana scorsa sono "spariti" più di 1500 positivi, E questo grazie ad una quotidiana e costante discrepanza tra i dati trasmessi al ministero e quelli poi resi noti nel bollettino regionale. Nella settimana decisiva per il ritorno in zona arancione, per esempio, al ministero sono stati trasmessi dati con oltre 600 persone in meno rispetto a quanto riportato nei bollettini regionali. E il sospetto è che questo strano gioco dei dati, come accaduto in Sicilia, sia servito proprio per evitare misure restrittive importanti e a lungo termine. Nonostante il caso sollevato dal Quotidiano al momento nessuno tra, Regione, Protezione civile struttura con missariale si è fatto avanti per chiarire il problema. E ieri l'ennesima stranezza: stando al bollettino regionale per un "mero errore materiale" sui dati della provincia di Crotona distribuiti per quattro giorni i responsabili avrebbero "dimenticato" di riportare ben sei persone decedute. Nel frattempo è quella che è probabilmente la più grave ondata subita fino ad oggi dalla regione è stato annunciato uno stanziamento di 175 milioni di euro di fondi Por per fronteggiare l'emergenza. Annuncio che, però, è uno specchietto per le allodole. Quel progetto è nei cassetti da nove mesi, annunciato e rimasto solamente una ipotesi progettuale già a ottobre scorso. Dal potenziamento della rete Covid a nuovi sistemi di diagnostica molecolare, tutto è fermo alle intenzioni. Ma per la Regione a guida Spirli tutto fa brodo per annunciare qualcosa fino ad oggi. lasciato a prendere polvere nei cassetti del dipartimento salute della Regione, E mentre dilagano le varianti (oltre l'80% dei casi registrati in Calabria è di variante inglese) le scuole si stanno interrogando sulle aperture dei prossimi giorni. Già qualche voce contraria si è levata in queste ultime ore perché di tutti i protocolli possibili non c'è traccia. I tamponi agli studenti? Mai partiti, la, possibilità di garantire un distanziamento di due metri per banco? In molte scuole impossibile farlo per ragioni strutturali. sistema dei trasporti? Fermo a, prima ancora dell'epidemia. Alla fine su questo punto il presidente facente funzioni Nino Spirli sta incassando una vittoria indiretta. Strenuo sostenitore della chiusura delle scuole e "sconfitto" due volte dal Consiglio regionale, si ritrova con i presidi dalla stessa parte, In Calabria l'ora è buia, Gli ospedali sono saturi e le alternative sono proclami -tit\_org-

## Virologi, non c'è solo il Covid Ora pensiamo agli altri malati

[Giuliano Cazzola]

Virologi, non c'è solo il Covid Ora pensiamo agli altri malati Giuliano Cazzola espressione "rischio ragionato" e vuota e decisamente politica e non scientifica: così ha commentato Andrea Crisanti le parole di Mario Draghi. Con tutto il rispetto dell'autorevole scienziato, non ce ne può fregar di meno. Come delle fatve di altri virologi d'antan che temono di privati dello ius vitae ac necis sugli italiani. Finalmente Draghi ha assunto quell'indirizzo che in tanti si aspettavano e che aveva sintetizzato in poche parole nella precedente conferenza stampa: il miglior sostegno all'economia sono le riaperture. Intanto si impiegheranno altri 10 miliardi a sostegno di attività produttive, di categorie e persone che farebbero volentieri a meno di misure assistenziali e sostitutive, se potessero farlo o rare in occasione di relativa sicurezza. Come fanno tutti i giorni da mesi milioni di persone nei settori che, lockdown, hanno ripreso a lavorare secondo le regole e le precauzioni incluse nei Protocolli (peraltro recentemente aggiornati e ampliati dalle parti sociali). "Metterci la faccia" Draghi è stato molto corretto, quando ha difeso il ministro Roberto Speranza. preso di mira come il responsabile di una linea di rigore eccessivo (che ha perlomeno condiviso i governi di cui ha fatto parte come titolare delle politiche della salute). Chi scrive non ha dimenticato che Mario Monti non ebbe la stessa fermezza nel difendere Lisa Fornero. Auguriamoci che non vi siano, in zona Cossarini, dei "contrordini" e dei ripensamenti come purtroppo è accaduto nei mesi scorsi. Venuto il momento di rischiare, con la stessa logica che vale per le vaccinazioni; si corrono meno rischi ad aprire, con la gradualità e le cautele del caso. che a tenere in apnea importanti settori dell'economia, ricorrendo a continui scostamenti di bilancio sempre più onerosi e a debito. Ora anche di accorgersi che non ci sono solo effetti diretti della pandemia e delle misure assunte dai governi. da un anno a questa parte, per contenere la diffusione del contagio. Conosciamo le conseguenze sull'economia (specie in alcuni settori che sono stati chiamati a pagare per tutti), sull'occupazione. sulla scuola, sulla vita sociale, culturale e civile delle famiglie e delle persone. Un tragico corollario che si accompagna ai bollettini quotidiani delle sofferenze, dei decessi, del numero delle vaccinazioni. Ma c'è una zona tina a ora rimasta nell'oscurità: le ripercussioni sulle altre patologie trascurate da una sanità presa in ostaggio da oltre un anno dal coronavirus. Il Foce (Con Federazione di oncologi, ematologi e cardiologi) pochi giorni fa (l'11 aprile) ha pubblicato una nota sullo "Stato della gestione delle patologie oncoematologiche e cardiologiche durante la pandemia Covid in Italia", allo scopo di monitorare la situazione in cui, a seguito della pandemia Covid-19, versano 11 milioni di italiani pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Oltre a questi, altri 5-6 milioni che annualmente si sottopongono agli screening oncologici sono anche loro penalizzati dalle vicende che riguardano l'attuale emergenza pandemica. Si tenga presente che tra ischemie, infarti, malattie del cuore e cerebrovascolari muoiono più di 230mila persone all'anno. In seconda posizione troviamo i tumori, che causano il decesso di 180mila persone. Foce nel documento lamenta i seguenti aspetti critici; a) ritardi o cancellazioni di interventi chirurgici per tumore dovuti a un affollamento fino all'intasamento delle terapie intensive; b) difficoltà di accesso al Pronto Soccorso e alle unità di terapie intensive cardiologiche di pazienti con infarto del miocardio in fase acuta; c) riduzione degli interventi di impianto percutaneo di valvole aortiche, di riparazione della valvola mitrale e di angioplastiche coronariche. Ciò ha portato, secondo i dati presentati dalla Società Italiana di Cardiologia, a un raddoppio della mortalità per questa patologia: circa il 20-30 % dei trattamenti oncologici sono stati perlomeno ritardati, se non cancellati: vi è stato un forte rallentamento degli screening oncologici per la prevenzione di importanti tumori; sono stati quasi azzerati i controlli dei pazienti in follow up per patologie oncologiche, oncoematologiche o cardiologiche. Ai reparti Covid sono stati assegnati numerosi posti letto di medicina o chirurgia con conseguente sospensione delle attività chirurgiche fra le quali moltissimi interventi per patologie neoplastiche. Per quel che riguarda la mortalità complessiva osservata dal marzo al dicembre 2020, i dati Istat, se confrontati con la media della mortalità dello stesso periodo dei 5 anni precedenti, mostrano, secondo il Foce, come si sia verificata una mortalità in

eccesso del 21%; e cioè valutabile in 11.000 decessi in più, dei quali circa il 69% sono dovuti principalmente al Covid e di questi una buona parte hanno colpito pazienti affetti da patologie cardiologiche od oncematologiche, che sono a maggior rischio di letalità in caso di contagio. 11 restante 31% è costituito da morti per patologie "non Covid", soprattutto tempo-dipendenti (ovvero di pazienti la cui salute è legata alla rapidità dell'intervento, come le patologie cardiologiche), di ammalati che non hanno trovato un'assistenza adeguata e tempestiva in occasione di eventi acuti. Tra le cause della persistente elevata mortalità, confermata nel nostro Paese anche di recente, nel documento si fa riferimento all'abnorme sequenza delle priorità temporali all'accesso al vaccino in questi ultimi tre mesi, che ha portato categorie di cittadini certamente non a rischio di letalità in caso di contagio a precedere i soggetti realmente a rischio e cioè anziani, soprattutto ultrasettantenni, e i pazienti fragili affetti dalle grandi patologie. I dati attuali, intatti, dimostrano che finora ben il 35% dei cittadini già vaccinati non appartenevano alla categoria a maggior rischio di letalità e soprattutto dei circa 11 milioni di cittadini a maggior rischio solo il 38% ha finora ricevuto la vaccinazione. Per quel che riguarda i cittadini a rischio per età, i dati registrati nei documenti dimostrano che solo il 6% degli over 80 ha ricevuto la prima dose e soltanto il 1% entrambe le dosi, così come solo il 19% dei cittadini di età compresa fra i 70-79 anni. Il Focè già in data 16 febbraio 2021 richiedeva, poi, l'anticipazione alla vaccinazione in concomitanza dei cittadini ultraottantenni di una categoria di pazienti ultra fragili, inclusi 100 mila pazienti oncologici, 160 mila cardiologici e 70 mila pazienti oncematologici in corso di trattamento attivo o trattati negli ultimi 6 mesi. Le cui caratteristiche cliniche e patologiche erano già state concordate e definite con il Ministero. Tuttavia, al 29 marzo 2021, soltanto 3 milioni circa di dosi vaccinali sono state somministrate ai 11 milioni e 100 mila cittadini ultraottantenni italiani (raggiunti quindi solo un terzo del target). Tale popolazione rappresenta circa il 62% dei morti per Covid nel nostro Paese e anche i cittadini tra 70 e 79 anni hanno una letalità del 23% per una letalità complessiva degli over 70 dell'83%. Tra questi cittadini (età 70-79 anni), il cui numero si aggira attorno ai 6 milioni, addirittura soltanto il 3,9% è stato finora completamente vaccinato. È noto altresì che il 96,9% dei morti da Covid erano affetti da 1-3 o più patologie croniche, mentre solo il 3,1% non erano affetti da nessuna patologia cronica. Pertanto prendersi cura delle altre grandi patologie costituisce una misura che può ridurre anche il contagio e il decesso da Covid-19. In quel contesto, una recente indagine del Focè su tutto il territorio nazionale ha evidenziato come, a fine marzo, il 7,3% dei pazienti oncologici che ne aveva diritto è stato effettivamente vaccinato, tutto ciò per ribadire che le categorie a rischio di mortalità erano note da molti mesi sulla base dei dati periodici Iss sulle caratteristiche deceduti positivi al Covid. -Secondo il documento, la modalità di svolgimento della campagna vaccinale e in particolare la mancata vaccinazione prioritaria delle categorie a maggior

rischio di letalità rappresentano, allo stato degli atti, l'elemento più importante per quanto riguarda la persistenza di elevatissimi livelli di mortalità nel nostro Paese, i dati al 1 aprile mostrano che il nostro Paese è al 16° posto in Europa per vaccinati con una prima dose over 80 rispetto alla totalità degli aventi diritto (Italia 56%) ed addirittura al 22° ed ultimo posto della stessa graduatoria per i cittadini tra i 70 e 79 anni (10%). Aggiustare il tiro nell'operazione vaccinazioni in parallelo con un programma di riaperture e dunque la prospettiva da perseguire. Siniui Inori iiirollo ( e' ideii/ialo dal 1 ã. la pandemia liu predoni ritardi ñ cancella/ioni de^li interveilli clinirgici per liimorc. dillicolia di accesso alla terapia intensiva ñ ridu/ionc degli intercvcnii pcr\al\olcaorticlic: raddoppiala per questa patologia -tit\_org- Virologi, non c'è solo il Covid Ora pensiamo agli altri malati

L'ultima battaglia

## L'ultima battaglia per il decreto Covid La Lega In pressing sul coprifuoco alle 23

[Carlo Tarallo]

> VERSO LA LIBERAZIONE L'ultima battaglia per il decreto Covid La Lega in pressing sul coprifuoco alle 23dl è atteso domai. Aue 17, vértice del Cts e incontro tra governo e Regioni. Salvini: Riaprire subito anche i ristoranti al chiuso di CARLO TARALLO Arriverà in settimana, probabilmente dopodomani, giovedì 22 aprile, il nuovo decreto legge anti Covid con le riaperture in programma da lunedì prossimo. Secondo quanto riferiscono fonti di governo alla Verità, l'unico discorso ancora aperto, per il momento, è quello che riguarda il coprifuoco. La Lega insiste per spostare il tutti a casa dalle 32 alle 23, così come le associazioni dei ristoratori. Il nodo verrà sciolto nelle prossime ore. Poche invece le possibilità di riaprire da subito, in zona gialla, anche i ristoranti al chiuso, come chiedono in coro sia il Carroccio sia le associazioni di categoria. Il decreto conterrà le misure annunciate in conferenza stampa dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, precisano le fonti. Misure che riassumiamo brevemente: si anticipa al 26 aprile la reintroduzione della zona gialla, che era stata abolita dal decreto attualmente in vigore fino al 30. Nelle Regioni che dopo il monitoraggio di venerdì prossima rientreranno in zona gialla, verrà consentita la ristorazione all'aperto a pranzo e a cena. Ripartono anche teatri, cinema e spettacoli (sempre all'aperto) mentre al chiuso gli spettacoli saranno consentiti con stringenti limiti di capienza. Sempre dal 26 aprile, sarà possibile anche tornare fare attività sportiva all'alle 17 anche un nuovo incontro tra il governo e la Conferenza delle regioni, guidata dal presidente leghista del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. All'ordine del giorno la riapertura delle scuole e i problemi legati al trasporto, ma non si esclude che si possa discutere anche delle riaperture delle attività economiche: Sono convinto, dice Fedriga a Rainews 24, che se la situazione dovesse proseguire bene potremmo andare in tempi relativamente brevi a riaprire i bar e i ristoranti al chiusa. Penso che alcune attività piccole si potevano già riaprire perché non hanno alcun tipo di rischio di contagio. Non è stata fatta quella scelta, aggiunge Fedriga a Tele- sta una riunione del Comitato tecnico scientifico sulle riaperture previste a partire dal 26 aprile. Sul tavolo degli esperti, i protocolli elaborati dalle Regioni e dalle categorie in vista della ripartenza delle attività. In programma oggi IMrldMrrtoCMM L.IW. \_ ù é::MllilbnldlinJ Ss quattro, ma in questo momento bisogna guardare il bicchiere mezzo pieno, perché rispetto alle prospettive che c'erano qualche settimana fa si sta andando verso la riapertura del paese. Abbiamo proposto, e mi sembra che il governo abbia recepito, un anticipo di riaperture attraverso le attività che si possono svolgere all'aperto. Nelle prossime settimane si potrà ragionare anche sul coprifuoco. Dobbiamo fare un passo alla volta, conclude Fedriga, i passi si sono iniziati a fare. Le associazioni dei pubblici esercizi chiedono, come è naturale, che chi ha un'attività al chiuso non sia penalizzato rispetto a chi dispone di uno spazio all'aperto, e dunque potrà riaprire a pranzo e a cena già da lunedì prossimo, purché si trovi in zona ialla. Tra le proposte, quella i permettere a chi non dispone di uno spazio aperto di sistemare i tavolini in strada, pedonalizzando alcune zone delle città. Chiediamo il via libera all'apertura dei ristoranti, anche all'interno, per i conviventi, propone il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, della Lega, delegato dell'Anci in materia di politiche istituzionali, dopo un confronto con il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Penso, aggiunge Fabbri, che alle attività si possa garantire, già da ora, la possibilità di avere tra i propri clienti, in spazi interni, chi già vive sotto lo stesso tetto. In prima linea sia nella richiesta di rivedere il coprifuoco sia sul fronte della possibilità di far lavorare anche i ristoranti al chiuso il leader della Lega, Matteo Salvini; Sulle riaperture non ha vinto la Lega, ha vinto il buon senso. Ovviamente si dovranno usare testa, cautela e prudenza, rispettando tutte le norme di sicurezza, ma salute e lavoro devono avanzare di pari passo anche perché gli italiani hanno portato enorme pazienza e siamo arrivati al limite. Stiamo lavorando, aggiunge Salvini, perché non possano riaprire solo le attività all'aperto e fmo alle 22, ma perché cadano anche altri due tabù che ci accompagnano, ossia il coprifuoco, tutti a casa alle 22.01 e poi il fatto che chi ha la sfortuna di avere un bar ounristoranleo un negozio non attrezzato all'aperto non può riaprire. Aspetto che la scienza dia il suo parere, argomenta Salvini a Rai Radio i,

semplicemente noi chiediamo quel che chiedono gli imprenditori ma anche tanti medici, perché la chiusura a oltranza fa danni sanitari, psichici ma anche psichiatrici difficilmente rimediabili. Se ci sono le condizioni in tante Regioni d'Italia riaprire mi sembra doveroso. Sul coprifuoco, se perfino Speranza è arrivato alla conclusione scientifica che all'aperto si rischia meno che al chiuso, non penso che le 22, le 23 o le 24 facciano la differenza. Tutto questo però, avverte Salvini, dipenderà dal buon senso delle persone. E i virologi che criticano le riaperture? Il rischio zero esiste. Dobbiamo convivere con questa bestia, riflette Salvini, riducendo al massimo i rischi. Non possiamo stare chiusi in casa per un anno come dice Speranza in attesa che accada qualcosa. IMrldMrrtoCMM hl.Lw.prixl ù é:: OMlilbr Ss CAMBIO DI PASSO Ve - i ' ' so. Miiriul ' aghi ha annunciato un - riaperture [Ansai Aé é UUh: liibnidihNJU I?, - é - tit\_org- L'ultima battaglia per il decreto Covid La Lega In pressing sul coprifuoco alle 23

## **I banchi dismessi in era Covid donati ai bimbi del Senegal da scuole siciliane**

*L'opera dell'Associazione Don Bosco 2000 che ha raccolto le adesioni di quattro istituti siciliani per consegnare 358 banchi e 429 sedie in due villaggi della savana senegalese. Banchi che sarebbero stati rottamati hanno invece attraversato due continenti in un container partito da Catania e arrivato a Dakar*

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. L'opera dell'Associazione Don Bosco 2000 che ha raccolto le adesioni di quattro istituti siciliani per consegnare 358 banchi e 429 sedie in due villaggi della savana senegalese. Banchi che sarebbero stati rottamati hanno invece attraversato due continenti in un container partito da Catania e arrivato a Dakar. Un container con 358 banchi e 429 sedie donate da scuole siciliane in viaggio da Catania fino al Senegal. E così quei banchi dismessi che avevamo visto già a inizio pandemia accatastati uno sopra l'altro non sono stati buttati via. Piuttosto hanno acceso gli occhi di tanti bambini senegalesi che con quei banchi hanno oggi una scuola a tutti gli effetti. Ad indignarsi davanti a quelle immagini e a pensare che con quei banchi bisognava necessariamente fare qualcosa è stata l'Associazione Don Bosco 2000, in Sicilia da anni in prima linea sul fronte dell'accoglienza e dell'integrazione e impegnata con progetti umanitari in Senegal dal 2016. Tutto nasce in uno dei tanti viaggi proprio nella savana senegalese di Agostino Sella, presidente dell'Associazione Don Bosco 2000 e Cinzia Vella, responsabile del centro di Catania dell'associazione ispirata agli insegnamenti del Padre dei Salesiani. Agostino e Cinzia si accorgono che in quei locali dove i bimbi andavano a scuola, non erano i pavimenti, le finestre e soprattutto i tetti così importanti per ripararsi dalle piogge qui così frequenti. Attraverso la collaborazione con le realtà salesiane presenti in Senegal, l'Associazione Don Bosco 2000 si è così attivata quindi per portare a termine l'opera di edilizia scolastica con infissi e lavori di muratura. Poi sono arrivati i banchi donati da quattro scuole siciliane che hanno risposto all'appello dell'Associazione Don Bosco 2000. Si tratta di tre scuole catanesi: Istituto comprensivo Parini, Istituto omnicomprensivo Pestalozzi, Istituto comprensivo statale "Diaz-Manzoni" di Catania e l'Istituto Comprensivo Neglia-Savarese di Enna. Da Dakar dove il container è arrivato, non senza difficoltà burocratiche banchi e sedie sono state portate nel villaggio di Hamdallaye Pont e nel villaggio di Pakali, con una nuova scuola interamente ristrutturata. Abbiamo provato sconcerto davanti a tutti quei banchi destinati alla rottamazione spiega a Vita Cinzia Vella dell'Associazione Don Bosco 2000 - e certamente noi europei siamo responsabili di questo squilibrio economico che vede l'80 per cento delle risorse in mano al 20 per cento della popolazione ricca del pianeta. Ciò che per noi rappresenta il di più, per questi bimbi è essenziale e la loro gioia, ma anche quella degli studenti siciliani ripaga quanto abbiamo fatto, aggiunge Vella. Quei banchi donati non sono che gesti di solidarietà di bambini nei confronti di altri bambini. Una rivista da leggere e un libro da conservare.